



# L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da  
Professionisti d'Impresa



**PROFESSIONISTI D'IMPRESA**  
EYE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 168

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

amazon  
**prime day**  
Finisce oggi a mezzanotte



**Oggi gratis**  
La bellezza che sfila sulla gamba che non c'è  
di **Claudio Arrighi**  
Chiedete il supplemento all'edicolante



**CR7 a Torino**  
Il giorno di Ronaldo «Sono venuto qui per lasciare il segno»  
di **Sconcerti e Timossi**  
alle pagine 48 e 49

amazon  
**prime day**  
Finisce oggi a mezzanotte

Il vertice Faccia a faccia di due ore a Helsinki, accuse comuni all'Fbi. Critico il repubblicano Ryan: non è nostro alleato

## Trump sceglie l'asse con Putin

Il presidente Usa: il Russiagate una farsa. E chiude il lungo scontro con il leader di Mosca

### LA RESA AMERICANA

di **Franco Venturini**

Lo stesso Donald Trump che aveva maltrattato gli alleati della Nato, lo stesso Donald Trump che aveva consigliato alla britannica Theresa May di fare causa alla Ue, lo stesso Donald Trump che aveva definito «nemica» l'Europa, ieri si è trasformato nell'arrendevole comprimario di un Vladimir Putin uscito vittorioso dal summit di Helsinki.

In verità il capo del Cremlino non aveva bisogno di strappare concessioni al collega statunitense: l'incontro tanto sospirato gli bastava, la Russia smetteva di essere una potenza regionale e si confermava davanti agli occhi del mondo (e delle televisioni russe) una superpotenza globale che parla con l'America in condizioni di parità. Una ambizione, questa, che Mosca inseguiva dal giorno della caduta dell'Urss. Ma Trump, nel dubbio che ciò potesse non bastare, ha voluto aggiungerci il suo. Dialogo ottimo, estremamente produttivo. Silenzio sulla Crimea, e alla conferenza stampa finale per saperne qualcosa un giornalista americano ha dovuto interrogare Putin, con l'esito scontato. Se i rapporti russo-americani sono i peggiori di sempre ciò è dovuto alla stupidità delle precedenti amministrazioni Usa.

continua a pagina 30

Trump e Putin insieme a Helsinki. Insieme anche nel puntare il dito contro l'Fbi. «Il Russiagate è una farsa. Nessun intrigo o collusione nel voto» taglia corto il presidente americano. Ma i repubblicani frenano: «La Russia non è un nostro alleato». Conciliante lo zar di Mosca: «Archiviamo la guerra fredda». Era la prima volta che i due leader si vedevano in via ufficiale da quando The Donald ha conquistato la Casa Bianca, diciotto mesi fa. Il colloquio, accompagnato dai soli rispettivi traduttori, è andato avanti per 40 minuti oltre il previsto. «Credo sia un buon inizio, un inizio molto buono» ha detto Trump.

alle pagine 2 e 3 **Dragosei Montefiori**

### LE STRATEGIE

#### Uniti sul dossier più complicato

di **Giuseppe Sarcina**

a pagina 3



Vladimir Putin regala a Donald Trump un pallone dei recenti Mondiali di calcio in Russia

### POLEMICHE PER LA SENTENZA

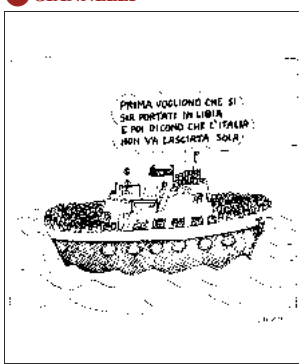
#### La Cassazione e la violenza: se la vittima si è ubriacata non c'è aggravio della pena

di **Elvira Serra**

Se la vittima di uno stupro si è ubriacata non c'è aggravio della pena. Questa la sentenza della Cassazione che doveva esprimersi sul caso di una donna che aveva subito violenza sessuale da due uomini, condannati a tre anni. I giudici confermano il reato di «violenza sessuale di gruppo con abuso delle condizioni di inferiorità psichica o fisica» ma escludono l'aggravante che si applica quando la violenza è imposta «con l'uso di armi o di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o di altri strumenti o sostanze gravemente lesivi della salute della persona offesa».

a pagina 23

### GIANNELLI



### MIGRANTI TENSIONI CON BRUXELLES SUI PORTI SICURI

#### La Ue corregge Salvini Libia, sei bimbi morti

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini accusa l'Europa di «ipocrisia». «Si danno i soldi ai libici. Ma poi si ritiene la Libia un porto non sicuro». Tesi respinta da Bruxelles: «La decisione di non considerare la Libia un porto sicuro è della Corte europea dei diritti dell'uomo». Sei bambini sono morti affissati, in Libia, nella cella frigorifera di un camion in attesa di essere imbarcati per l'Europa.

alle pagine 8 e 9 **M. Caprara Falci, Foschi Offeddu, Piccolillo**

### DENUNCIATO PADRE ZANOTTI Il frate dei profughi accusato di abusi

di **Florenza Sarzanani**

Padre Antonio Zanotti, fondatore della comunità di accoglienza Oasi 7, è accusato di abusi sessuali. La denuncia di un giovane straniero che racconta di essere stato costretto a diventare l'amante del frate cappuccino.

a pagina 19

## «Mio figlio ucciso, ho indagato per lui»

Nel 2013 crollò la torre piloti a Genova, la madre di Giuseppe Tusa fa ripartire l'inchiesta

di **Giulio Fasano**

La giustizia. Adele l'ha cercata, l'ha rincorsa, l'ha chiesta in ogni dove senza arrendersi mai, nemmeno quando sembrava che fosse tutto perduto. E oggi è grazie alla sua tenacia se si terrà un processo bis sul disastro del Jolly Nero, il portacontainer che il 7 maggio del 2013 si schiantò contro la banchina del porto di Genova. Tra le vittime anche suo figlio Giuseppe. Il pm aveva chiesto di archiviare l'inchiesta.

a pagina 29



Adele Chiello Tusa con il figlio Giuseppe

### PISA, RAGAZZA DI 24 ANNI

#### Cena al ristorante Muore per allergia

di **Marco Gasperetti**

Dramma al ristorante. Una giovane di 24 anni è morta a causa di uno choc anafilattico. L'episodio in un locale di Colleoli di Palaia, nel Pisano. La donna soffriva di una forma di allergia.

a pagina 21 **Cuppini**

amazon  
**prime day**  
Un'imperdibile giornata e mezza con le nostre migliori offerte

Solo per i clienti Amazon Prime

amazon prime day

Finisce oggi a mezzanotte

Un'imperdibile giornata e mezza con le nostre migliori offerte

amazon prime day

9 771120 498008

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

€ 2 in Italia - Martedì 17 Luglio 2018 - Anno 154° - Numero 195 - www.ilssole24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L.46/2004, art. 1, c.1, DCh Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Credito
«Per Carige serve
un'alleanza, resto
con chi crede
al piano Bce»

Alessandro Graziani
- a pagina 12

Banca Carige.
L'amministratore
delegato, Paolo
Fiorentino

Domani
Permessi edili,
la guida dopo
le semplificazioni
Focus di 16 pagine

- a 0,5 euro oltre al quotidiano



MARSH SOLUTIONS... DEFINED, DESIGNED, AND DELIVERED.

FTSE MIB 21822,96 -0,32% | FTSE 100 7600,45 -0,80% | XETRA DAX 12561,02 +0,16% | €/S 1,1720 +0,66% | Indici e Numeri -> PAGINE 30-33

Boccia: sui contratti fino a 24 mesi togliere le causali

FACCIA A FACCIA

Il leader di Confindustria: «I Jobs act? Io non lo toccherei proprio»

Di Maio: il Pil che sale non rappresenta la felicità dei cittadini

Boccia sull'Ilva: è una ricchezza per il Paese, per il territorio e per il suo indotto

Confindustria chiede di «togliere la causale fino a 24 mesi. Il punto non è diritti o diritti no. Ma il fatto che l'incertezza riguardi tutta l'economia. E l'imprenditore non ha certezze sul futuro».

gazzo o questo meno giovane, dopo 24 mesi, è il momento che gli si dia un'opportunità di un contratto stabile per poter continuare a lavorare per quell'azienda. Io non credo nel turn over». In sede di conversione dei decreti - ha comunque aggiunto Di Maio - «inseriremo anche degli incentivi per stabilizzare ulteriormente il contratto a tempo indeterminato». Non è mancata una frecciata polemica: «Io non posso accettare che le aziende di Stato, molte iscritte a Confindustria, quelle per cui noi nominiamo i manager, creino precariato».

Altro tema di confronto la delocalizzazione: «Bisogna aprire un confronto, ascoltare le parti sociali, anche noi - ha detto Boccia - poi il ministro può condividere o meno ma se non ci ascoltano non sa nemmeno qual è il pensiero e quale l'area grigia dei decreti». «Ammetto che non ci siamo confrontati perché ritenevo necessario dare un'urgenza a questo decreto» ha detto il ministro. Intanto da ieri il "Decreto esivo" ha iniziato il suo iter alla Camera. Non si sono ancora spente le polemiche sulle stime dell'impatto del decreto lavoro, che hanno coinvolto nel weekend in un duro scambio di accuse governo e l'Inps. Picchio - a pag. 3

IL CONFRONTO



CONFINDUSTRIA
Il presidente
Vincenzo Boccia

FLAT TAX PER IL LAVORO DEI GIOVANI
La priorità per il Paese è un grande piano per il lavoro dei giovani: le risorse pubbliche vanno orientate lì



IL MINISTRO
Luigi Di Maio,
ministro del
Lavoro e dello
Sviluppo
economico

IN RISPOSTA ALLE IMPRESE
In sede di conversione inserirò gli incentivi per stabilizzare di più i contratti a tempo indeterminato

DIFESA. ANCHE LEONARDO NEL NUOVO SUPERCACCIA INGLESE



Star wars. Tecnologia avveniristica al salone di Farnborough: un casco con intelligenza artificiale per piloti di aereo

PANORAMA

TELECOMUNICAZIONI

Mediaset e F2i pronte all'OpA su E1 Towers

Nuova tessera del risloio delle torri di trasmissione: dopo le strutture della Celsite passate a Edizione, ora si arriva un'OpA congiunta di Mediaset e F2i su E1 Towers, la società delle torri del Biscione. Verrà costruita una nuova che lancerà un'offerta sulla società, di cui Mediaset già possiede il 40 per cento. - a pagina 13

CREDITO Deutsche Bank, utili oltre le stime nel trimestre

Utile netto (400 milioni), ricavi (6,6 miliardi), CET1 (13,6%) e leva finanziaria (3,93%): i dati preliminari di Deutsche Bank nel secondo trimestre dell'anno sono andati tutti «considerevolmente» meglio delle previsioni di mercato. - a pagina 12

FISCO E-fatura senza sanzioni per i primi sei mesi

Una moratoria di sei mesi sulle sanzioni per la fattura elettronica estesa a tutti: oltre al lavoro, nel cantiere della conversione del decreto estivo potrebbe confluire un pacchetto di misure destinate a rafforzare le semplificazioni fiscali. - a pagina 2

TRAPIANTI Alleanza italo-americana per il brevetto salva vita

È frutto di un'alleanza transoceanica tra due giovani aziende biomedicali, la modenese Aferetica e l'americana CytoSorbents, il brevetto mondiale "PerLife": il sistema consente di aumentare dal 20 al 30% il successo dei trapianti. - a pagina 7

LO HA DECISO IL GUP DI ROMA Gianfranco Fini rinviato a giudizio per riciclaggio

Rinviato a giudizio per riciclaggio l'ex presidente della Camera, Gianfranco Fini. Lo ha deciso il gup di Roma. A processo anche la compagna di Fini, Elisabetta Tulliani, il padre e il fratello di quest'ultima e il "re delle sio" Francesco Corallo.

Pensioni, adesso spunta «quota 42»

CANTIERE PREVIDENZA

Bonus per chi resta al lavoro Tra le opzioni anche quota 100 in versione più flessibile

Cantieri pensioni in fermento: nella maggioranza si valuta un coordinamento tra Lavoro, Economia e Palazzo Chigi. Tra le proposte il ripristino del bonus chi resta pur avendo maturato i requisiti all'uscita o l'adozione di quota 42 per le uscite anticipate. Colombo, Rogari, Trovati - a pag. 2

Conti pubblici Previdenza, flat tax, lavoro: i tecnici e il «muro» dei numeri. Gianni Trovati - a pag. 2

Trump-Putin: il Russiagate una farsa

IL SUMMIT

Il leader: confronto franco. Ma sui dossier principali solo enunciazioni

Al summit di Helsinki nessun risultato sostanziale sui dossier chiave quali Siria e nucleare. Ma oltre due giorni di confronto diretto hanno portato Trump e Putin a sostenere che il caso Russiagate è una farsa e che la guerra fredda è finita. Antonella Scott - a pag. 6

L'ANALISI

IL MATCH VA A ZAR VLADIMIR di Ugo Tramballi

Gli Stati Uniti guidano alleanze di varia natura in tutto il mondo: al dipartimento di Stato il libro che li elenca insieme ai trattati e agli accordi bilaterali, è un tomo di centinaia di pagine. Gli Usa

sono la superpotenza economica (la Cina è ancora distante) e militare. La maggioranza dei primi dieci "ecosistemi" al mondo per la nascita di startup, cioè d'idee, è in America. - Continua a pagina 6

Traghettilines TUTTI I TRAGHETTI DEL MEDITERRANEO CHI VIAGGIA PER MARE, NAVIGA TRAGHETTLINES PRENOTA UN TRAGHETTO NEL 2018 E VINCI IL 2019 SEGUI L'HASHTAG #TRAGHETTLINES SU F E SCOPRI COME VINCERE LA TUA PROSSIMA VACANZA

Onu, agroalimentare sotto accusa «Parmigiano e olio come il fumo»

TUTELA DELLA SALUTE

In arrivo avvisi di pericolo sui prodotti e multe. Made in Italy al contrattacco

L'Onu e la sua agenzia per la salute Oms dichiarano guerra a diabete, cancro e malattie cardiovascolari, riducendo nella dieta l'apporto di grassi saturi, sale, zuccheri e alcol. Il 27 settembre andrà ai voti la proposta che potrebbe varare pesanti tasse sui prodotti alimentari contenenti tali sostanze. Sotto il fuoco "amico" dell'Oms rischiano di finire prodotti a più alta qualità del made in Italy, come il Parmigiano reggiano, che per un grammo di sale di troppo viene equiparato al fumo. Il risultato: l'insediamento di avvisi di pericolo sulle confezioni di molti prodotti per scorgere il consumo. L'industria agroalimentare non cista a promettere battaglia. Cappellini - a pag. 5

IL COMMENTO

CASCHI BLU E BUON SENSO di Roberto Iotti

Qualcuno li ha già soprannominati i «Caschi blu del gorgonzola». In questo caso, però, l'ironia non sdrammatizza lo scenario in cui potrebbe trovarsi l'agroindustria europea - quindi quella italiana - se il 27 settembre l'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite dovesse votare la risoluzione che, di fatto, mette al bando grassi, zuccheri e sale negli alimenti. Una risoluzione che equipara salumi, oli di oliva, vini e formaggi alle sigarette. E che imporrebbe ai produttori di indicare in etichetta - come già avviene appunto per le sigarette

- i danni delle cosiddette malattie non trasmissibili. Per questo risulta difficile immaginare le missioni del Palazzo di vetro con i Caschi blu impegnati nel mantenere la pace nelle aree calde del mondo e, dall'altro, pensare all'Onu che mette altrettanto impegno per combattere colesterolo e obesità. Obiettivi giusti e sacrosanti, certo. Senza compromettere tuttavia interi sistemi produttivi che generano ricchezza e creano occupazione. Suvvia signori, un po' di buon senso, che il sale della vita e non fa male.

.export

FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO



La via tortuosa del brevetto unitario

- a pagina 27

Così l'Italia corre sulla Via della Seta

- a pagina 28

Mercati arabi, i requisiti per i certificati halal

- a pagina 29

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

## Rsalute

**Abbronzarsi evitando le rughe**

Non solo raggi solari: attenzione anche a dieta, fumo e stress

AGNESE FERRARA, nell'inserto di 8 pagine

# La grande intesa Trump-Putin Ma l'intelligence Usa insorge

Gli 007 smentiscono il presidente: interferenze russe alle elezioni. McCain: Donald vergognoso

ROSALBA CASTELLETTI, ENRICO FRANCESCHINI, ANNA LOMBARDI e FILIPPO SANTELLI, pagine 2, 3 e 4

### Il commento

## UN ORDINE AL TRAMONTO

Federico Rampini

Un ordine internazionale sembra sul punto di dissolversi a 70 anni dalla sua fondazione da parte di Franklin Roosevelt, Harry Truman, George Marshall, e una vasta famiglia di leader dell'Europa occidentale di estrazione democristiana, liberale, socialdemocratica. Quel sistema subisce l'attacco concentrico di Donald Trump e Vladimir Putin, sancito nell'abbraccio di Helsinki. Ma quel sistema era già minato al suo interno da una profonda crisi di fiducia. Molti americani ed europei, cittadini e leader, sembrano aver perso interesse verso l'integrazione Ue, la cooperazione atlantica: ritengono che queste abbiano esaurito la propria funzione storica. Se quest'ordine tramonta, chi ci guadagna, chi vince e chi perde? Che cosa può sostituirlo? Trump e Putin hanno dei piani alternativi per sostituirlo? Gli assetti internazionali - alleanze, sistemi di regole condivise - non sono eterni. Pace di Vestafalia, Congresso di Vienna, o le tante coalizioni variabili che cercarono di stabilizzare l'Europa e prevenire l'emergere di una potenza egemone, tutto ha avuto un inizio e una fine.

continua a pagina 28 >



Helsinki, Putin regala il pallone dei Mondiali a Trump durante la conferenza stampa congiunta KEVIN LAMARQUE / REUTERS

### La riforma della legittima difesa

“Sì, la lobby delle armi avrà voce in capitolo”  
L'America fa scuola

MENSURATI, TONACCI, VANNI e ZUCCONI  
pagine 6 e 7



### Migranti

Il ministro dell'Interno ora sfida Bruxelles: vuole rispedirli in Libia

TOMMASO CIRIACO e ALBERTO D'ARGENIO  
pagina 8

### Il colloquio

Il Vietnam di Boeri all'Inps  
“Una colossale sciocchezza accusarmi di fare politica”

Massimo Giannini

Dimissioni? E perché mai? Il mio incarico scade nel febbraio 2019. Fino ad allora io non mi muovo di qui». Chi in questi giorni capita nel suo ufficio, al primo piano del palazzo mussoliniano dell'Eur, trova il solito Tito Boeri: sornione, ma tosto.

pagina 11

### La lettera

Ue, futuro in gioco senza interventi per i più poveri

PAOLO SAVONA, pagina 23

amazon  
**prime day**  
Finisce oggi a mezzanotte  
Solo per i clienti Amazon Prime

MARTEDI  
**17**  
**07**  
**18**

ANNO 43  
N° 167

In Italia  
€1,50



Roma

Min 21°C  
Max 29°C

Milano

Min 18°C  
Max 31°C

### LE IDEE

## SIGNOR GIUDICE NIENTE SCONTI SULLO STUPRO

Michela Marzano

È difficile capire cosa sia passato per la testa dei giudici della Corte di Cassazione quando hanno stabilito che, se la vittima di uno stupro collettivo si ubriaca, non ci debba essere né aggravante né aumento di pena per i colpevoli.

pagina 29

servizio di MARIA ELENA VINCENZI  
pagina 18

## L'EUROPA CHE DOBBIAMO RACCONTARE

Paolo Rumiz

Dicono che l'Europa sia finita. Ma allora perché, quando ne parlo appassionatamente in pubblico, la gente applaude? Perché quando descrivo questa terra unica al mondo gli ascoltatori hanno gli occhi lucidi? Perché si allarmano quando dico loro tutta la follia autolesionista di Brexit?

pagina 29

## MACRON IN GOL CON LA MEGLIO GIOVENTÙ

Anais Ginori

Emmanuel Macron che risulta con un passo alla John Travolta, in preda alla febbre mondiale, è un'immagine che resterà. Qualche rara voce critica già si leva in patria, il Presidente è sospettato di voler strumentalizzare l'immensa popolarità dei Bleus. Macron ne avrebbe bisogno.

pagina 28

### Il personaggio



**Cristiano Ronaldo**  
“Voglio lasciare il mio segno nella storia Juve”

Il primo giorno a Torino per CR7. I tifosi bianconeri: “Portaci la Champions”

CROSETTI e PINCI  
pagina 36 e 37

Prezzi di vendita all'estero:  
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50

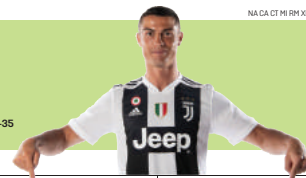
Domani  
Rivoluzione blockchain

R Lab  
con Montalbano €11,40

amazon  
**prime day**  
Un'imperdibile giornata e mezza con le nostre migliori offerte

## Ecco Ronaldo "Sono qui per lasciare un segno nella Juventus È stato facile venire a Torino, l'avevo deciso da tempo"

CONDIO, ODDENINO — PP. 34-35



amazon  
**prime day**  
Finisce oggi a  
mezzanotte

# LA STAMPA

amazon  
**prime day**  
Finisce oggi a  
mezzanotte

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N. 195 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



A HELSINKI IL VERTICE DEL PALLONE

## Trump-Putin, accordo all'ombra del Russiagate

Due ore faccia a faccia: pronti a lavorare su Siria e disarmo nucleare Spicca la convergenza contro le tesi Fbi sulle interferenze russe nel voto



MAURI RATILAINEN/EPRA/ANSA

Il leader russo Putin regala un pallone dei Mondiali 2018 al presidente Trump: "Ora gioca tu" AGLIASTRO — PP. 2-3

RETROSCENA

### SE IL MIGLIOR AMICO È L'EX NEMICO

GIANNI RIOTTA — P. 21

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A HELSINKI

Quasi un abbraccio tra amici, con interpretazioni opposte. Per Putin e Trump il vertice di ieri a Helsinki sancisce la vera «fine della Guerra Fredda», dopo la tardiva replica provocata dalle «folle di Obama», CONTINUA A PAGINA 2

ECONOMIA

### Il Fmi taglia la stima dell'Italia e attacca i dazi

BARBERA, BARONI, BRESOLIN — PP. 4-5

STAMPA PLUS ST+

IL CASO

MONICA SERRA

### Sulla metropolitana di Milano 130 molestatori seriali

P. 13



TUTTOSALUTE

FABIO DI TODARO

### Miopia, i molti rischi della terapia laser

P. 27



LE STORIE

FEDERICA PELOSI

### Pietra Ligure, debutta il primo bagnino cinese

P. 25

ALESSANDRO MANO

### Cogne, svuotato il lago artificiale del Grand Croux

P. 25

IDEA DI SALVINI, L'UE FRENA

### Patto con Tripoli per riportare i profughi in Libia

Accordi bilaterali con Tripoli per «riaccompagnare i migranti dove sono partiti». È la strategia del Viminale per fermare gli sbarchi. Ma l'Unione europea frena: quelli libici non sono porti sicuri. L'ira di Matteo Salvini: «Buffoni, favorite gli scafisti». Sbarcati in 450 a Pozzallo, 128 sono minori senza genitori. Un gruppo di profughi fugge in Francia su un pedalo rubato a Ventimiglia.

BERTINI, BRESOLIN, MAZZARELLO, SCHIANCHI E SORGI — PP. 8-9

IL MOVIMENTO DELLE DONNE

### PATRIARCATO, L'OSTACOLO PER I DIRITTI

JUAN LUIS CEBRIÁN

Autunno dell'anno scorso, Alyssa Milano, un'attrice di Hollywood tormentata dai debiti, decise di lanciare in rete l'hashtag Me Too per protestare contro le molestie più preoccupanti di cui si sentiva vittima, quelle sessuali. Da allora, dopo che milioni di donne in tutto il mondo hanno contribuito a rendere virale la denuncia, la quarta ondata del movimento femminista ha acquisito una forza eccezionale. Non si tratta solo di rivendicare parità di diritti tra i sessi; siamo di fronte a un'autentica lotta per il potere che, in linea con quanto sostenuto da Simone de Beauvoir oltre mezzo secolo fa, intende porre fine al patriarcato.

Cinquant'anni fa, le rivendicazioni femministe erano parte della rivoluzione sessuale giovanile, nel bel mezzo di un'ondata libertaria la cui icona più famosa è il maggio 1968. L'appello per abbattere ogni divieto arrivò al punto che negli Anni 70 numerosi intellettuali di sinistra protestarono persino per la durezza delle leggi contro la pedofilia.

CONTINUA A PAGINA 21

BUONGIORNO

L'approfondimento del giorno è stato stimolato dal Louvre che, per celebrare la vittoria francese ai campionati del mondo di calcio, ha pubblicato un'immagine della Gioconda rivestita con la maglia della nazionale. Molti italiani l'hanno presa malissimo. Hanno scambiato un'operazione radical pop in uno sfottò, e si sono lanciati nel reclamo legalitario: la Gioconda è nostra! L'abbiamo fatta noi! Ritatecnela indietro! In tempi in cui il plurale è piuttosto in voga, tocca però ricordare che la Gioconda non l'abbiamo dipinta noi, l'ha dipinta Leonardo, tutto da solo. E al museo parigino è toccato ricordare che il quadro fu donato da Leonardo in persona al Re (versione più probabile che certa, ma ormai data per buona). Eppure niente, la furia non s'è placata: uno sfregio, un'operazione di pessimo gu-

sto, e finché la cosa non è degenerata in una disputa attorno al bidet, di cui i francesi continuano ostinatamente a non dotare i loro bagni. Che cosa c'entrasse è ignoto, ma per fortuna l'editore Argano ha appena ripubblicato una bellissima edizione dell'«Ideario» di Giuseppe Prezzolini, in cui si legge una considerazione illuminante: «Col Risorgimento è finita l'Italia grande e universale, ed è cominciata l'Italia piccola e provinciale». Infatti è curioso che nessuno abbia sottolineato che la Francia non ha soltanto festeggiato con la Gioconda, ma anche con la Marsigliese, scritta nel 1781 da Giambattista Viotti, che non è di Montmartre ma di Fontanetto Po, Vercelli. Prima del Risorgimento regalavamo al mondo il quadro e l'inno più belli. Adesso, invece di esserne contenti, ci autoafferriamo col bidet. —

Allonsanfàn

MATTIA FELTRI



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 17 07 18-N-



# Il Messaggero



€ 1,40\* ANNO 140 - N° 195  
Settimanale di A.P. 01.533/2003 con L. 46/2004 art.1 c.1 DCEB-PM

NAZIONALE



Martedì 17 Luglio 2018 • S. Alessio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Arriva l'Opa Mediaset e F2i: le antenne di Eit Towers nel mirino**  
Dimito a pag. 16



**Audience record Parla Giorgia Rossi «Da Roma Channel alla vittoria in tv del mio Mondiale»**  
Bernardini a pag. 28



**La presentazione Ronaldo infiamma Torino e la Juve «Ho 33 anni, anzi 23 lo sono speciale»**  
Mauro nello Sport



**DOMANI in OMAGGIO**  
**Casa**  
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA  
[ilmessaggerocasa.it](http://ilmessaggerocasa.it)

## Trump-Putin, si volta pagina

► Storico vertice a Helsinki. Il presidente russo: guerra fredda finita, niente ingerenze nel voto Usa. La replica: «Il Russiagate è soltanto una farsa». Ma restano ancora aperti i nodi su Siria e Crimea

**Si sblocca anche Cdp**  
**La partita Rai: Bianchi Clerici alla presidenza**

ROMA Sui vertici Rai M5s e Lega stanno lavorando ad un ticket con entrambi i nomi espressi dal Mef, blindando di fatto la nuova governance giallo-verde. La presidenza andrebbe al partito di via Belierio: in pole c'è Giovanna Bianchi Clerici, per sette anni già consigliere d'amministrazione a Viale Mazzini e attuale componente dell'Autorità Garante della privacy. Per la Cdp sono candidati Scannapico e Palermo.  
Gentili e Pucci alle pag. 10 e 11

**Sfida alla Cina**  
**Metodo Donald tra opportunità e limiti ad Est**

**Alessandro Orsini**  
È iniziata una nuova era nei rapporti tra Stati Uniti e Russia. Trump assicura che non avrà più relazioni conflittuali con Putin e che il mondo beneficerà di questa nuova distensione. Nessuno mette in dubbio l'importanza dell'incontro in Finlandia. Che sia avvenuto è un bene, soprattutto per l'Italia, che ha un forte interesse a una rapida distensione con la Russia, incoraggiata dal governo di Giuseppe Conte e dall'opposizione. Tuttavia, sottoposte al vaglio della ragione, le parole di Trump perdono molto del loro vigore. La pace nel mondo, invocata nella conferenza con Putin, non dipende soltanto dalle relazioni bilaterali tra Russia e Stati Uniti, ma dai rapporti tra Russia, Stati Uniti e una molteplicità di Paesi. Detto più chiaramente, l'unilateralismo di Trump è destinato a conservare i problemi, anziché risolverli. Non è questione di buona volontà; è questione di forze oggettive. L'unilateralismo può funzionare per uscire dagli accordi con l'Iran e dagli accordi sul clima di Parigi oppure per imporre i dazi doganali contro l'Unione Europea e trasferire l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme.  
Continua a pag. 22

**Caso Campo de' Fiori. Va espulso il turista che oltraggia i monumenti**



## Daspo ai vandali

L'esultanza dei tifosi francesi: tuffo nella fontana di Campo de' Fiori (foto TOIATI)

**Caccia ai tifosi francesi per lo sfregio alle fontane Raggi: «Roma offesa». Ma nemmeno una multa**

**Claudio Strinati**  
L'ennesimo squallido episodio dei tifosi che sbrattono facendo il bagno dentro una fontana del centro storico di Roma lascia interdetti. I maleducati sono presenti e talvolta preponderanti in numerose attività della vita sociale.  
De Cicco a pag. 13



**L'italiana Monnalisa in maglia bleu l'appropriazione social è indebita**  
**Mario Ajello**  
«Che cosa sarebbe la Francia senza gli italiani?», si chiedeva (giustamente) François Mitterrand.  
A pag. 12

NEW YORK Storico vertice a Helsinki. Il presidente russo Vladimir Putin: «Nessuna ingerenza nel voto Usa». La replica del presidente Usa Donald Trump: «Il Russiagate è una farsa». Si volta pagina tra Usa e Russia. Rapporti distensivi. Anche se restano aperti i nodi su Siria e Crimea. I più ottimisti sperano che la squadra diplomatica americana sia adesso al lavoro con quella russa per preparare almeno un negoziato per il controllo delle armi nucleari.  
D'Amato, Guaita e Pompotti alle pag. 2 e 3

## Taglio pensioni alte ecco le due ipotesi Frenata dopo la lite

► Gli scenari tra contributivo e correzione sull'aspettativa di vita. Fmi: il Pil cala all'1,2

ROMA Dopo lo scontro tra il governo e l'Inps, nato dopo le polemiche sulla «relazione tecnica» al decreto dignità, i rapporti tra Luigi Di Maio e Tito Boeri si sono raffreddati. E il lavoro sul taglio delle pensioni più elevate ha subito un rallentamento. Ci sarebbero ancora due ipotesi. Intanto, l'Fmi taglia la crescita dell'Italia nel 2018.  
Bassi, Di Branco e Franzese alle pag. 5, 6 e 7

**Legittima difesa**  
**Salvini accelera: al via in Senato**  
**Valentina Errante**  
Legittima difesa, ora Salvini accelera: al via in Senato il ddl del Carroccio.  
A pag. 10

**Migranti**  
**Lite Ue-Viminale «La Libia non è un porto sicuro»**

ROMA Migranti, Matteo Salvini apre un nuovo fronte: la Libia deve essere considerata un «porto sicuro» dove riportare tutti coloro che salpano da quelle coste. Non se ne parla, è la risposta della Commissione europea: «Nessuna operazione o nave europea fa sbarchi in Libia perché noi non consideriamo la Libia un porto sicuro». Intanto l'Italia propone campi di accoglienza in tutti i Paesi mediterranei dell'Unione.  
Menafra e Pirone alle pag. 8 e 9

**IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE**  
CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA  
RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO  
SUSTENIUM PLUS EDIZIONE ESTATE  
SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO  
Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali  
Con Magnesio, Potassio e Vitamina C  
Chiedi un consiglio nelle farmacie ENERGY LOADING  
Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

**IL GIORNO DI BRANNO**  
CAPRICORNO PROTAGONISTA  
Buongiorno, Capricorno! Il giorno ha un andamento ultra dinamico, grazie alla protezione della Luna, ottima per la sfera economica. L'aspetto bellissimo, che nasce con Plutone nel vostro segno è buono anche per l'acquisto di proprietà, o per una vendita. Ma l'infusso che in molti aspettate da tempo è quello sulla sfera dell'amore. È il primo germoglio, primo sicuro segnale di un miglioramento generale. Nettuno esegue una musica da camera suggestiva. Auguri.  
L'oroscopo a pag. 33

\* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Martedì 17 Luglio 2018  
Nuova serie - Anno 27 - Numero 167 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano  
\* Offerta industriale con Marketing Oggi (Italia Oggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,99)

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€2,00\***



**CONTRO LA RIFORMA**  
**L'antitrust boccia l'istituzione di nuovi ordini sanitari**  
Damiani a pag. 31

**FANNULLONI**  
**Chi rifiuta un lavoro perde le indennità dell'Inps**  
Cirio a pag. 32

**DOCENTI**  
**Il ministro dell'istruzione chiede 57 mila assunzioni**  
Ricciardi a pag. 35

**SU WWW.ITALIAOGLI.IT**  
**Cassazione - L'ordinanza sulla valutazione delle memorie difensive**  
**Tr.Lombardia - La decisione sulla prescrizione dei tributi locali**  
**Iva - La sentenza sui rimborsi dei professionisti**

**Travaglio: a Repubblica mi hanno tenuto nascosto per 3 anni. Al quarto me ne andai, fortunatamente**  
Gianfranco Ferroni a pag. 11

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**ITALIA OGGI È CON TE ANCHE IN VACANZA**  
  
2 MESI DI... A SOLI € 19,99  
www.classabbonamenti.com

## Fattura elettronica, non per tutti

*Piccole partite Iva, con fatturato fino a 100 mila euro, escluse dall'obbligo che scatterà nel 2019. Lo anticipa a ItaliaOggi il sottosegretario Bitonci*

Piccole partite Iva senza obbligo di fattura elettronica. E questa una delle novità che il ministero dell'economia sta studiando e potrà trovare spazio come emendamento al decreto legge Dignità o in un prossimo decreto ad agosto. La misura non sarà destinata al solo bacino attuale dei minimi (50 mila euro di ricavi) ma riguarderà una platea più ampia (100 mila euro) che però dovrà essere autorizzata da Bruxelles.

Bartelli a pag. 25

**ASSEGNATO IL PRIMO LOTTO**  
**L'Alta Velocità del Garda si fa anche se l'M5s non vuole**  
Valentini a pag. 6

### I fornitori non si fidano più della Raggi Vanno deserte le aste del Comune di Roma



Di fronte a un'azienda che rischia il collasso, i fornitori sono i primi a capirlo e a tirarsi indietro. Al Comune di Roma sta capitando la stessa cosa. Settimana scorsa, un bando di gara del Campidoglio per la fornitura di 320 autobus nuovi, per l'importo di 97,6 milioni, è andato deserto. Significa che neppure uno tra i costruttori nazionali o esteri di bus, da Iveco a Mercedes, si è fidato a mettersi in affari con la giunta guidata da Virginia Raggi. Una brutta botta per il Comune di Roma, impegnato a rispettare, entro la fine di luglio, il piano presentato al giudice fallimentare per ottenere il via libera al concordato preventivo per la gestione dell'Atac, con 1,4 miliardi di debiti.

Oldani a pag. 7

### DIRITTO & ROVESCIO

In una straordinaria intervista di **Pier Luigi Vercesi** a **Benedetta Barzini sul Corsera**, l'ex celebre mannequin internazionale spiega di aver partecipato a New York a una festa di compleanno di **Bob Kennedy**. «A mezzanotte», dice, «arrivò una torta immensa da cui uscirono le conigliette di Playboy. Io me ne stavo in un angolo quando fu arpicata la torta da **Ted Kennedy**. Mancava solo **John Kennedy** perché era già stato assassinato ma lui, ai suoi tempi, faceva le cose addirittura più in grande, riuscendo a fare scorte dalle forte (senza nemmeno essere un prestigiatore) non le conigliette ma addirittura **Marilyn Monroe**. I Kennedy erano il furo del Pds. Veltroni, tutto rugginante, li invitava a Roma (non so se a spese del Comune di cui era sindaco). Non si capisce come mai lo stesso Pds facesse un casino immenso contro **Berlusconi** per le sue oggettive mentre santificasse i Kennedy con le loro conigliette. Per **Veltroni** e compagnia romana cantante vale evidentemente il principio che, per sapere se una cosa è peccato lo anche reato, prima bisogna sapere chi l'ha fatta. Poi si può dire.

**CTR LOMBARDIA**  
**I tributi locali si prescrivono in soli cinque anni**  
Trorato a pag. 31

**TRASPORTI**  
**C'è il boom delle funivie urbane in Sud America**  
Brenta a pag. 12

**NUOVO SERVIZIO**  
**Intesa Sanpaolo, prelievi fino a 150 euro nelle tabaccherie**  
a pag. 20

**FERIE ALTERNATIVE**  
**È tempo di vacanze anche nelle abbazie italiane**  
Valentini a pag. 15

**QUOTA MINORANZA**  
**Rovagnati entra nel fast food in espansione PanB**  
Livi a pag. 16

**IN ITALIA**  
**Condè Nast, da 3 mln di profitti nel 2016 a -1,1 mln nel 2017**  
Piazzotta a pag. 19

# NON PUOI PIÙ DIRE CHE LA FORMAZIONE COSTA



FonARCom finanzia la Formazione del tuo Studio e delle tue Aziende Clienti!



Per informarti e aderire gratuitamente:

fonarcom.it  
06 55301819

**Fondazione Studi**  
Consulenti del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

**Fondazione**  
Consulenti per il Lavoro



# il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDI 17 LUGLIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 168 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE

La guerra dei camici bianchi in prima linea

Filippi a pagina 21 e 22-23

## CASA DI MONTECARLO

# FINI RISCHIA 30 ANNI

### A giudizio con i Tulliani per riciclaggio. Altro che fango... E ora i pm vogliono processare anche Salvini

#### L'UOMO CHE SFACCIÒ IL CENTRODESTRA IL SUO CRIMINE FU POLITICO

di Alessandro Sallusti

Gianfranco Fini, la sua compagna Elisabetta Tulliani e il di lei fratello Giancarlo sono stati rinviati a giudizio, insieme a faccendieri amici di famiglia (i Corallo) per riciclaggio e altri gravi reati scoperti durante la tardiva inchiesta giudiziaria sulla strana svedita della famigerata casa di Montecarlo svelata da questo *Giornale* nell'agosto del 2010 tra l'indifferenza, se non l'ostracismo, di buona parte della stampa nazionale.

Non vogliamo medaglie, né infliggere su un uomo, Fini, già condannato con sentenza definitiva dagli italiani ben prima che dai giudici. Proviamo però un senso di rabbia nel prendere atto, se le accuse saranno confermate in tribunale, che l'avventura del centrodestra è stata boicottata, indebolita e poi distrutta non da gravi errori politici ma da una banda di malfattori assetata di soldi e potere di cui Fini era importante azionista.

Già, perché i guai dell'allora governo Berlusconi - che in Parlamento poteva contare su un'ampia maggioranza - nascono proprio nel 2010, quando Gianfranco Fini - numero due del Popolo della Libertà - si mette in testa di fare fuori Silvio Berlusconi e prendere il suo posto al governo. Una spallata violenta (ricordate il: «Che fai, mi cacci?»), poi il tradimento e la scissione (nasce il Fli tra gli applausi della sinistra) e la drammatica votazione di sfiducia alla Camera da lui persa per soli tre

voti. Il golpe fallì, ma le ferite furono sanguinose per tutti. Non solo la famiglia della destra, anche quella del centrodestra si indebolì in modo irreparabile e offrì il fianco agli agguati della sinistra che poco dopo (novembre 2011) ottenne la testa di Berlusconi.

Gianfranco Fini è stato un criminale politico e oggi si ipotizza anche un delinquente comune. Per la seconda accusa gli auguro di sapersi difendere (le accuse nei suoi confronti valgono fino a trent'anni di carcere), per la prima merita l'ergastolo perché ha distrutto un patrimonio non suo e aperto la strada prima a Monti e poi ai grillini. Se il Paese è da anni in difficoltà, la colpa è sua, quella di un mostro che illudendosi di essere Dio ha generato mostri.

È vero, Fini non ha fatto tutto da solo. Sul piano criminale i suoi complici sono a piede libero. Un suo braccio destro di allora, Giulia Bongiorno, oggi è stimato ministro in quota Lega e Giorgio Napolitano (secondo numerose e concordanti testimonianze registra dell'operazione per fare cadere Berlusconi) è stato nel frattempo eletto una seconda volta presidente della Repubblica. Questa storia non può essere chiusa con una verità giudiziaria. Abbiamo diritto a una verità politica. Se Fini avesse coraggio e fosse un uomo libero potrebbe raccontarla, non tanto a noi ma al suo Paese. Non ci sarebbe riscatto, ma sarebbe pur sempre un modo dignitoso di uscire di scena e, non glielo auguro, entrare in carcere a testa alta.

di Stefano Zurlo

La famigerata casa di Montecarlo porta nuovi guai a Gianfranco Fini. L'ex presidente della Camera andrà a processo per riciclaggio con la compagna Elisabetta Tulliani, cognato e suocero. Rischia 30 anni.

a pagina 9

Di Sanzo e Scafi a pagina 8 e 9

#### È SCONTRO IN AULA SUL PROVVEDIMENTO

### Il decreto Dignità? Di Maio l'ha copiato dal saggio comunista scritto da Rodotà

di Alessandro Gnocchi

Una volta al potere, il Movimento 5 stelle, che si chiamava fuori dalle vecchie categorie della politica, ha dovuto prendere una direzione. E quindi avanti tutta a sinistra. In base a quali ideali? Qual è la fonte d'ispirazione? Forse il nome del decreto Dignità, bandiera di Luigi Di Maio, può offrire qualche indicazione utile. Ricapitoliamo le mosse del ministro del Lavoro e dei sodali (...)

segue a pagina 3  
servizi alle pagine 2-3

INSPIRATO Il ministro Luigi Di Maio



## AL VERTICE DI HELSINKI FINISCE LA GUERRA FREDDA Trump e Putin si dividono il mondo Tornano le due super-potenze

di Gian Micalessin

Prima di arrivare a Helsinki Donald Trump s'è tagliato tutti i ponti alle spalle: Nato, Europa, Londra, financo

il suo stesso «apparato» colpevole d'aver distrutto i rapporti con Mosca.

a pagina 12

Cesare e Fabbri alle pagine 12-13

#### LA POLEMICA

### Scoperta choc sulla Sindone «Sangue falso sul lenzuolo»

di Andrea Cuomo

Indagine sulla Sindone. Un'inchiesta condotta con le tecniche della medicina forense mette sul banco degli imputati il sacro lenzuolo che avrebbe avvolto il cadavere di Gesù e che è oggi conservato (e venerato) nel Duomo di Torino: molte delle macchie di sangue del sudario, infatti, sarebbero false. Almeno la metà.

Per sostenere questa tesi due studiosi, l'antropologo forense Matteo Borrini dell'università John Moores di Liverpool e il chimico organico Luigi Garlaschelli (...)

segue a pagina 16

#### IL ROMANZO

### Dal figlio unico al gatto unico Così l'umanità si estinguerà

di Camillo Langone

Fisiologia della coppia di fatto. Parafrasando, aggiornando Balzac (*La physiologie du mariage*) potrebbe essere il sottotitolo di questo romanzo breve e però vasto siccome scritto in prima persona plurale e con l'obiettivo di descrivere la prevedibilità sentimentale di una o forse due generazioni. *La casa di cartone* di Roberto Moliterni (Quodlibet) è quanto di meno romantico: lui e lei non sono anime gemelle, sono anime seriali. Lo leggi e ti viene voglia di fare l'esatto contrario, di non confonderti in alcun modo con due (...)

segue a pagina 29

#### Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

### Donne con le gonne

In 40 scuole superiori britanniche è stato vietato alle ragazze di indossare le gonne e gli insegnanti hanno chiesto ai loro alunni di indossare tutti uniformi neutrali e *gender-free* (camicia e pantaloni) per non far sentire emarginato «il piccolo ma crescente numero di studenti transgender». «Siamo alla frutta. Dopo la Fifa negli stadi, anche nelle scuole la donna è demonizzata come nel Medioevo. E non perché induce a pensieri peccaminosi, ma perché rivela la sua diversità

dall'uomo effeminato. La soluzione democratica per evitare le differenze potrebbe essere il burqa per tutti, uomini e donne. I pantaloni obbligatori dovrebbero garantire l'uguaglianza fra una femmina che vuole sembrare un maschio e un maschio vero. E se un uomo si volesse mettere una gonna per sembrare una donna, come spesso accade, come salveremmo la sua libertà? Gli studenti sono molto più intelligenti di docenti e dirigenti. Alla Phillips high school di Bury, gli

allievi hanno raccolto migliaia di firme per bloccare il divieto delle gonne. «La questione dell'autostima sta diventando centrale per noi adolescenti, vietarci di indossare i vestiti con cui ci sentiamo più comodi rischia di danneggiare la nostra salute mentale e i risultati scolastici», si legge nel testo di una petizione, che si sbilancia nei confronti dei docenti: «Se un insegnante pensa che vedere la gamba di un'allieva sia troppo sessuale dovrebbe essere licenziato immediatamente».



FLUIDMEC  
OLEODINAMICA | PNEUMATICA | AUTOMAZIONE  
COMPRA ONLINE  
24H/24  
7 gg. su 7  
www.fluidmec.it

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.  
Parola di Roberto Carlini  
Tel. 06.684028 r.a.  
www.immobildream.it  
Non vende sogni ma solide realtà.



**FISCO****E-fattura senza sanzioni per i primi sei mesi**

Una moratoria di sei mesi sulle sanzioni per la fattura elettronica estesa a tutti: oltre al lavoro, nel cantiere della conversione del decreto estivo potrebbe confluire un pacchetto di misure destinate a rafforzare le semplificazioni fiscali. — a pagina 2

**FISCO****Fattura elettronica senza sanzioni per i primi sei mesi**

Allo studio un correttivo al Dl estivo per potenziare le semplificazioni tributarie

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Una moratoria di sei mesi sulle sanzioni per la fattura elettronica estesa a tutti. Nel cantiere della conversione del decreto estivo non ci sono soltanto le misure relative al lavoro (si veda la pagina a lato) ma potrebbe confluire un ulteriore pacchetto di modifiche destinate a rafforzare le semplificazioni fiscali. In particolar modo con un intervento sull'e-fattura. L'ipotesi allo studio - e su cui potrebbe convergere un consenso bipartisan - è la non applicazione delle sanzioni per i sei mesi iniziali: un modo per consentire un avvio più soft dell'obbligo generalizzato di e-fattura tra privati, partendo per ora dai soggetti già interessati come i subappalti della Pa e l'intera filiera dei carburanti (visto che ad ora sono stati "risparmiati" solo i distributori stradali e autostradali) per i quali l'obbligo è scattato dallo scorso 1° luglio. Uno schema d'azione che poi potrebbe essere replicato più avanti, magari in legge di Bilancio, anche al debutto dell'obbligo dal 2019. Del resto, in questo senso si muovono già due dei sette emendamenti presentati dalle opposizioni in commissione Finanze al Senato (che dovrebbe esaminarli già oggi) alla conversione al decreto legge (79/2018) sulla proroga del debutto della fatturazione elettronica per i distributori di carburanti. Ma la sterilizzazione delle sanzioni

potrebbe passare dalla conversione del decreto estivo (Dl 87/2018) con le misure su contratti a termine e reddito e non dal decreto e-fattura.

Intanto per la presidente della commissione Finanze della Camera, Carla Ruocco del M5S, la semplificazione dell'e-fattura ha rappresentato una priorità fin dal suo insediamento: «Cerchiamo di impegnarci perché funzioni tutto. Ascolteremo le categorie interessate per capire quali saranno gli interventi necessari». Già «abbiamo avviato un fitto dialogo con Sogei e avuto un riscontro dell'App». L'obiettivo è quello di «seguire tutto l'iter» e si pensa anche a lanciare dei videotutorial. Anche su un'ipotesi di sospensione delle sanzioni per chi è già obbligato all'e-fattura in una primissima fase Ruocco ribadisce la priorità del metodo dell'ascolto: «Potrebbe essere una richiesta che faremo al Governo in sede emendativa una volta sentiti gli operatori». E in un'ottica più ampia Ruocco ritiene che al debutto dell'e-fattura «dovrà accompagnarsi un alleggerimento degli adempimenti tributari».

Attenzione, quindi, alle categorie interessate dalle quali è già forte il pressing per richieste di intervento. I commercialisti, ad esempio, hanno messo

nero su bianco le loro proposte da indirizzare a Governo e Parlamento. «Chiediamo una gradualità dell'entrata in vigore dell'obbligo in funzione del numero dei dipendenti - spiega Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) - e la previsione di una serie di premialità» in gra-

do di garantire così un incentivo soprattutto per i soggetti di minori dimensioni e anticiparne l'ingresso nella fatturazione digitale. E Miani pensa anche a una sorta di visto di conformità rafforzato che commercialisti e altri intermediari abilitati potrebbero apporre su dichiarazioni dei redditi, Iva e Irapp per garantire la corrispondenza tra gli importi finanziari di fatture emesse e ricevute (almeno in relazione a quelle con base imponibile non inferiore a 500 euro) e quelle che sono le "manifestazioni" collegate in termini finanziari.

Da Rete Imprese Italia arriva, invece, l'invito (formalizzato in una lettera al direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini) a prevedere a regime (e non solo in una fase di prima applicazione delle nuove norme) la non sanzionabilità dei lievi ritardi nell'invio della fattura elettronica al Sistema di interscambio (Sdi) quando non incide sulla corretta liquidazione dell'imposta dovuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli approfondimenti in Norme&Tributi**

A pagina 21 i focus su recupero degli aiuti di Stato e split payment



## REGIME IVA

# Professioni senza split payment

**Dal 14 luglio fine della scissione per i soggetti a ritenuta d'acconto**

**Gian Paolo Tosoni**

Fine dello split payment per le prestazioni effettuate dai professionisti che riprenderanno a incassare l'Iva. Dal 14 luglio viene soppresso l'obbligo della scissione di pagamento per le fatture emesse nei confronti di Pa e soggetti assimilati da parte di prestatori di servizio relativamente a compensi soggetti a ritenuta d'acconto.

Siccome il decreto legge 87/2018 è entrato in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione, produce effetti dalle fatture emesse dal 14 luglio (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'articolo 17 ter del decreto Iva prevede che, per le operazioni effettuate nei confronti di amministrazioni pubbliche, l'Iva è versata dalle amministrazioni all'Erario e quindi, come regola, non viene corrisposta dal

soggetto che ha emesso la fattura; si tratta di una deroga alla regola generale dell'Iva, secondo cui il cedente o prestatore ha il diritto di rivalsa dell'Iva nei confronti del proprio cliente, dovendola versare all'Erario. Il legislatore ha fatto un'eccezione a questo principio per le operazioni effettuate nei confronti della Pa, ma anche di numerosi altri soggetti.

Chiunque effettua operazioni nei confronti di questi soggetti deve riportare nella fattura le parole «scissione di pagamento»; quindi il committente o acquirente dei beni versa l'Iva direttamente all'Erario. Questa procedura genera una situazione di creditori cronici di Iva da parte dei fornitori e prestatori delle amministrazioni pubbliche ed aziende assimilate. Ma la situazione era particolarmente pesante per gli esercenti arti e professioni, i quali oltre a non ricevere l'Iva subivano la ritenuta d'acconto e, quindi, a fronte di una fattura pari a 100 più Iva di 22 e ritenuta d'acconto di 20 non ricevevano 102 ma 80, in quanto l'Iva veniva ver-

sata all'Erario e non corrisposta al prestatore. Da oggi questo procedimento è finito e quindi ai soggetti le cui prestazioni sono soggette a ritenuta d'acconto l'Iva verrà corrisposta dal committente e quindi non dovrà più essere riportata nella fattura la dizione «scissione di pagamento». Il beneficio si applica su tutti i compensi soggetti a ritenuta e quindi oltre ai professionisti può riguardare agenti di commercio, mediatori e procacciatori d'affari.

Poca cosa l'altra modifica sullo spesometro, che peraltro resta in vigore solo per quest'anno. Per la comunicazione dei dati delle fatture emesse e registrate vengono ribadite le date di scadenza e cioè il 30 settembre 2018 per il primo semestre ed il 28 febbraio 2019 per il secondo semestre 2018. Viene anche prevista la scadenza relativamente al terzo trimestre del 2018, fissandola al 28 febbraio 2019: come dire che anche scegliendo l'adempimento trimestrale la scadenza è uguale alla semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Investimenti****La ricerca  
dei negozianti  
a doppio  
regime Iva**

Con una risposta  
ad Assogestioni le Entrate  
chiariscono il doppio binario  
sull'attività dei negozianti

— **Marco Piazza**  
— a pagina 24

# Investimenti, doppio regime Iva per le ricerche dei «negoziatori»

**IMPOSTE INDIRETTE**

I chiarimenti dell'Agenzia:  
soggetta a Iva l'attività  
resa ai gestori individuali

Gestione collettiva: servizio  
esente con la commissione  
di esecuzione

**Marco Piazza**

Finalmente chiarito - con una consulenza giuridica rilasciata dall'Agenzia dell'Entrate ad Assogestioni - il regime Iva dei servizi di ricerca in materia di investimenti prestati dal negoziante agli intermediari incaricati della gestione collettiva o individuale del risparmio sia prima che dopo l'entrata in vigore della direttiva Mifid II (3 gennaio 2018).

Prima dell'entrata in vigore della direttiva, i servizi di ricerca erano conglobati nel servizio di esecuzione

di ordini esente da Iva. La direttiva impone agli intermediari negozianti, per garantire maggiore trasparenza agli investitori, di identificare separatamente il costo relativo ai servizi di ricerca da essi prestati rispetto al costo dell'esecuzione degli ordini. Le nuove regole non riguardano, però, il servizio fornito dai negozianti agli intermediari che svolgono la gestione collettiva del risparmio, che possono scegliere se continuare ad

applicare la previgente disciplina o adeguarsi alle nuove regole.

L'Agenzia conferma che, prima delle modifiche, il servizio di ricerca in materia di investimenti non aveva un'autonoma rilevanza economica rispetto al servizio di esecuzione di ordini fornito dai negozianti ai gestori individuali di portafogli, in quanto la remunerazione imputabile alla ricerca era compresa nell'unica commissione di negoziazione pagata al negoziante. In altri termini, il servizio di ricerca si caratterizzava per un'incidenza economica sulla commissione di negoziazione paga-

ta dal gestore al negoziante. Pertanto, conferma l'interpretazione dell'associazione secondo la quale i servizi di ricerca conglobati nella negoziazione sono esenti da Iva.

A decorrere da 3 gennaio 2018 (entrata in vigore della Mifid II) il servizio di ricerca in materia di investimenti reso dai «negoziatori» agli intermediari che svolgono il servizio di «gestione individuale di portafogli» deve essere imputato ad un conto di pagamento aperto ad hoc e finanziato da uno specifico onere per la ricerca a carico del cliente, purché il gestore individuale stabilisca e valuti regolarmente un bilancio per la ricerca, sia responsabile della tenuta del conto di pagamento e valuti regolarmente la qualità della ricerca acquistata. Il corrispettivo deve quindi essere addebitato separatamente dalle «commissioni di negoziazione». Inoltre il corrispettivo deve es-

sere indipendente dal numero e dal volume delle negoziazioni. Pertanto, nel nuovo quadro normativo i servizi di ricerca, limitandosi a rendere frui-

bili al gestore determinate informazioni (Corte di Giustizia, sentenza causa C-235/00, punto 41), non sono più riconducibili nell'ambito dei servizi di intermediazioni esenti da Iva. Se il servizio è svolto nei confronti dei gestori collettivi, non essendo obbligatoria l'applicazione della Mifid II, si può continuare a beneficiare del regime di esenzione Iva.

Per gli intermediari che decidessero di applicare facoltativamente la Mifid II, l'esenzione spetta purché l'attività di ricerca sia inquadrabile come servizio essenziale per la «gestione di fondi comuni d'investimento». Quindi, per essere esenti, i servizi di ricerca devono formare un «insieme distinto, valutato globalmente che abbia l'effetto di adempiere le funzioni specifiche ed essenziali del servizio» per il quale è prevista l'esenzione, vale a dire, «della gestione del fondo» (Corte di Giustizia, sentenza causa C-169/04). In presenza di questa opzione sarà, quindi, necessaria un'attenta valutazione.



# Ridotte le deduzioni forfettarie per autotrasportatori

## PER CONTO TERZI

La misura arriva 14 giorni dopo la scadenza per il pagamento Irpef

**Luca De Stefani**

Ieri, 14 giorni dopo la scadenza del termine di pagamento dell'Irpef a saldo per il 2017, fissato al 2 luglio 2018, sono stati definiti gli importi delle deduzioni forfettarie giornaliere per gli autotrasportatori di merci per conto terzi, in contabilità semplificata o in ordinaria per opzione (non quelli in ordinaria per obbligo). In particolare, per i viaggi effettuati personalmente dall'imprenditore fuori dal comune sede dell'impresa, nel 2017 la deduzione giornaliera, per le spese non documentate, è stata ridotta da 51 euro (previsti per il periodo d'imposta 2016) a 38 euro. Se il viaggio viene effettuato all'interno del comune, invece, la riduzione è da 17,85 a 13,30 euro.

La stretta è contenuta nell'annuale comunicato stampa delle Entrate, il quale ha confermato, invece, l'importo massimo recuperabile del contributo al servizio sanitario nazionale (Ssn) sui premi di assicurazione. Nel 2018 le imprese di autotrasporto merci, conto terzi e conto proprio, possono recuperare (fino a 300 euro per veicolo), in compensazione in F24 (codice tributo 6793), le somme versate nel 2017, a titolo di contributo al Ssn sui premi di assicurazione per la responsabilità civile per danni derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore adibiti a trasporto merci di massa complessiva a pieno carico non inferiore a 11,5 tonnellate.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 (dalle dichiarazioni presentate dal 1° gennaio 2016, cioè dal modello Unico 2016, relativo al 2015), per le

spese non documentate delle aziende autorizzate all'autotrasporto di merci per conto di terzi, in contabilità semplificata o in ordinaria per opzione (circolare 13/1990), la deduzione forfettaria giornaliera dal reddito d'impresa (articolo 66, comma 5, del Tuir) spetta in un'unica misura per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre il territorio del comune in cui ha sede l'impresa (articolo 1, comma 652, legge 208/2015), senza alcuna distinzione tra quelli effettuati all'interno della Regione e di quelle confinanti (per Unico 2015, relativo al 2014, pari a 44 euro) e quelli effettuati oltre tale ambito (per Unico 2015, pari a 73 euro). Come in passato, invece, per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore all'interno del comune, la misura della deduzione forfettaria giornaliera è pari al 35% dell'importo definito per viaggi oltre tale ambito (per il 2014 pari a 15,40 euro, per il 2015 e 2016 pari a 17,85 euro e per il 2017 pari a 13,30 euro).

Queste deduzioni devono essere inserite nei quadri RF e RG dei modelli Redditi 2018 PF e SP, utilizzando nel rigo RF55 il codice 44 e nel rigo RG22 il codice 17.

Sempre ieri, sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale 163, il decreto 20 aprile 2018 relativo alle «modalità di erogazione delle risorse per investimenti a favore delle imprese di autotrasporto per l'annualità 2018», e il suo decreto attuativo del 5 luglio 2018, i quali consentiranno l'erogazione di contributi fino a 33.600.000 euro per l'acquisto, tra l'altro, di autoveicoli nuovi di fabbrica adibiti al trasporto di merci di massa complessiva, a pieno carico, pari o superiore a 3,5 tonnellate, a trazione a metano, gas naturale liquefatto, ibrida (diesel/elettrica) ed elettrica (full electric).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fattura elettronica, non per tutti

*Piccole partite Iva, con fatturato fino a 100 mila euro, escluse dall'obbligo che scatterà nel 2019. Lo anticipa a ItaliaOggi il sottosegretario Bitonci*

Piccole partite Iva senza obbligo di fattura elettronica. È questa una delle novità che il ministero dell'economia sta studiando e potrà trovare spazio come emendamento al decreto legge Dignità o in un prossimo decreto ad agosto. La misura non sarà destinata al solo bacino attuale dei minimi (50 mila euro di ricavi) ma riguarderà una platea più ampia (100 mila euro) che però dovrà essere autorizzato da Bruxelles.

*Bartelli a pag. 25*

*Il ministero dell'economia al lavoro per il piano flat tax per imprese e professionisti*

## Piccole imprese senza e-fattura

### Bitonci: ampliamento della platea e semplificazioni

DI CRISTINA BARTELLI

**P**iccole partite Iva senza obbligo di fattura elettronica. È questa una delle novità che il ministero dell'economia sta studiando e potrà trovare spazio come emendamento al decreto legge dignità o in un prossimo decreto ad agosto. La misura non sarà destinata al solo bacino attuale dei minimi (50 mila euro di ricavi) ma riguarderà una platea più ampia che però dovrà essere autorizzato da Bruxelles. Le novità, confermate a *ItaliaOggi* dal sottosegretario del ministero dell'economia Massimo Bitonci, sono già scritte nero su bianco in un progetto di legge depositato in parlamento a firma Giulio Centemaro, relatore, tra l'altro, alla legge di conversione del decreto legge 87 (decreto dignità), che conferma le misure a *ItaliaOggi*: «è presto per dire dove saranno inserite, ma la norma sui nuovi minimi sarà quella contenuta nel progetto di legge».

Bitonci è fiducioso che le novità sulle partite Iva possano arrivare presto: «Non nascondo che stiamo cercando di portare avanti qualche semplificazione che riguarda le piccole partite Iva», anticipa Bitonci, «valuteremo nelle prossime settimane e nei prossimi consigli dei ministri un provvedimento con l'allargamento del regime forfettario» fino a 65 mila euro, «molti paesi» sottolinea il sottosegretario, «hanno ottenuto dalla commissione Ue

l'allargamento ad oltre 100 mila euro, e quindi l'ampliamento dei limiti d'accesso è qualcosa di più di una ipotesi e vorremmo che partisse dal primo gennaio 2019, insieme alla flat tax per imprese e professionisti», auspica Bitonci, «con tutte le semplificazioni legate al nuovo regime: no contabilità, no dichiarazione Iva ma solo Imu, no reddito-metro e no spesometro».

Inoltre, allo studio c'è anche la possibilità di un'ulteriore semplificazione per i soggetti a cui si applicherà la nuova flat tax del 15% (e del 5% per le start-up), l'eliminazione dell'obbligo di fatturazione elettronica.

«Per i piccoli si tratterebbe di eliminare quest'obbligo, o



comunque di un'introduzione soft rispetto a quanto previsto dalla normativa, la cui decorrenza è fissata al primo gennaio. Io da commercialista» riflette Bitonci, «ritengo molto onerosa l'introduzione della fatturazione elettronica. Mentre i grandi possono anche attrezzarsi, i piccoli dovrebbero delegare il dottore commercialista a fare l'adempimento, con un aggravio di costi».

Nella relazione di accompagnamento al progetto di legge Molinari-Centemero si prevedono infatti, tra le semplificazioni previste per chi aderisce al regime, nessun adempimento Iva, l'abolizione dello spesometro e degli studi di settore, l'abolizione della contabi-

lità e la non applicazione della fatturazione elettronica.

Nella relazione si stima che l'innalzamento della soglia del reddito fino a 100 mila euro coinvolgerebbe un numero di professionisti tra i 500 mila e i 550 mila soggetti.

Pace fiscale, nuovo rapporto fisco-contribuente. Non solo partite Iva. Sul tavolo dei tecnici del ministero dell'economia prende corpo il dossier sulla pace fiscale ampliata a tutti gli atti di accertamento fiscale: dall'avviso all'ultimo grado di giudizio della Cassazione.

«Sulla pace fiscale stiamo lavorando, assumendo una serie di dati sui risultati delle varie sanatorie fatte in passato per capire bene l'ambito su cui lavorare», osserva Bitonci, «la volontà è quella di portare un



Giulio Centemero

punto zero nei rapporti tra il contribuente e il fisco, un rapporto», osserva Bitonci, «che forse negli anni si è via via deteriorato». Una pacificazione di ampio respiro e con un orizzonte ambizioso: «si parte dall'accesso della Guardia di finanza per arrivare all'ultimo grado di giudizio nel processo tributario, e da lì per arrivare anche a una riforma del processo tributario». L'obiettivo è quello di definire in maniera bonaria i rapporti del contenzioso per approdare a una soluzione strutturale di una riforma tributaria.

«L'idea del nostro movimento, della Lega» spiega Bitonci, «è quella di trovare una

soluzione anche agli atti di accertamento per arrivare all'ultimo grado di giudizio del contenzioso fiscale, con la possibilità di un nuovo momento del rapporto fisco-contribuente».

Split payment. In arrivo ulteriori ritocchi alla scissione dei pagamenti. Le modifiche al meccanismo di anticipo dell'Iva non si ferma al decreto dignità. «Ci sono problemi concreti sul piatto, e stiamo valutando che tipo di interventi mettere in atto perché anche lo split payment a regime presenta non poche difficoltà per le imprese in crisi di cassa che si devono finanziare di fronte a una stretta creditizia. Le modifiche dipendono dalle coperture ma le modifiche arriveranno entro fine anno, siamo al lavoro», promette Bitonci.

© Riproduzione riservata



Massimo Bitonci

CTR LOMBARDIA

## I tributi locali si prescrivono in soli cinque anni

Trovato a pag. 31

Per la Ctr di Milano dopo 5 anni le azioni esecutive di Equitalia non possono essere adottate

# Tasse locali, prescrizione breve

## Termine quinquennale in quanto prestazioni periodiche

DI SERGIO TROVATO

**P**er le entrate locali azioni di recupero in tempi brevi. Mentre i crediti relativi ai tributi erariali si prescrivono in 10 anni, quelli riguardanti le entrate locali si prescrivono in 5 anni. A differenza dei crediti erariali, le somme dovute per tributi, contributi e canoni locali sono collegate a prestazioni periodiche e, come tali, rientrano nell'ambito di applicazione della norma civilistica che prevede la prescrizione quinquennale. Lo ha stabilito la commissione tributaria regionale di Milano, sezione XII, con la sentenza 2479 del 29 maggio 2018.

Per il giudice d'appello, è 5 anni il termine «per la riscossione di diversi tributi, contributi e canoni (per l'uso di suolo pubblico, per la concessione d'uso per passo carraibile ed il canone acqua)». Alla prescrizione quinquennale occorre fare riferimento successivamente alla notifica della cartella di pagamento o dell'ingiunzione.

Le entrate locali sono «prestazioni periodiche» e la loro disciplina è contenuta nell'articolo 2948 del codice civile, «che stabilisce appunto la prescri-

zione quinquennale». Invece, «per quelli aventi natura erariale occorre fare riferimento al termine decennale».

Sui termini per l'esperimento delle azioni esecutive riguardanti i tributi locali la giurisprudenza ha assunto una posizione netta. La commissione tributaria regionale di Roma (sentenza 47/2017) ha affermato che il recupero forzoso del credito riguardante la tassa rifiuti è soggetto al termine di prescrizione quinquennale, poiché si tratta di una prestazione periodica a carico del contribuente. Dunque le azioni esecutive

esperite da Equitalia, o da altri soggetti incaricati dalle amministrazioni comunali che riscuotono a mezzo ingiunzione, non possono essere adottate oltre il termine di 5 anni, a meno che non sia stato notificato un atto interruttivo della prescrizione.

Il termine quinquennale vale anche per le ganciasse fiscali. Infatti, è illegittimo il provvedimento di fermo amministrativo emanato oltre i 5 anni, ancorché si tratti di una misura cautelare.

Per il giudice d'appello, questo breve termine prescrizione si applica a tutti i tributi e entrate locali che si pagano

ad anno o frazione di anno.

Trattandosi di una prestazione periodica, in base all'articolo 2948 del codice civile, il termine per recuperare il credito si riduce a 5 anni per tutto ciò che si paga ad anno o in termini più brevi. E questo principio vale non solo per la tassa rifiuti ma, per i giudici tributari, è applicabile più in generale alle entrate locali che si pagano periodicamente.

Per stoppare il termine quinquennale è necessario notificare al debitore un atto interruttivo della prescrizione, che blocchi il suo decorso e lo faccia ripartire da zero. La Cassazione (sentenza 28576/2017) ha chiarito che la prescrizione ordinaria decennale scatta solo nei casi in cui il credito vantato dall'amministrazione comunale sia stato riconosciuto da una sentenza passata in giudicato e non già quando risulti dovuto in seguito a un accertamento divenuto definitivo per omessa impugnazione.



La sentenza della  
Ctr Lombardia sul  
sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



PER LE FATTURE EMESSE DAL 14/7

## Iva sui compensi p.a.

I professionisti tornano a riscuotere l'Iva anche sui compensi fatturati alle amministrazioni pubbliche, agli enti e società da esse partecipate e agli altri soggetti indicati nell'art. 17-ter del dpr n. 633/72. Alle prestazioni di servizi sottoposte a ritenuta d'acconto o d'imposta Irpef, infatti, non è più applicabile il meccanismo speciale dello «split payment», previsto in via temporanea per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi rese nei confronti di determinati cessionari/committenti. La novità, o meglio, il ritorno alle origini, giacché inizialmente i compensi soggetti a ritenuta Irpef erano stati esclusi dal perimetro dello split payment, per poi esservi inseriti con il dl n. 50/2017, ha effetto per le fatture emesse dal 14 luglio 2018, giorno successivo a quello della pubblicazione nella *G.U.* del dl n. 87/2018 (e non dal 13 luglio, come indicato, per un refuso redazionale, su *ItaliaOggi* di venerdì scorso).

La sopra indicata decorrenza, non presente nella prima versione del dl, figura nell'articolo 12, comma 2, del provvedimento, il quale stabilisce infatti che le disposizioni del comma 1, ossia quelle che tornano ad escludere dal meccanismo speciale le prestazioni di servizi i cui compensi sono assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo di acconto o di imposta Irpef, si applicano «alle operazioni per le quali è emessa fattura successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto», vale a dire alle operazioni fatturate, appunto, dal 14 luglio 2018. E' quindi ininfluente sia il momento in cui le prestazioni sono state effettivamente erogate (momento che peraltro, nella disciplina nazionale

dell'Iva, parrebbe del tutto irrilevante ai fini della determinazione del fatto generatore dell'imposta dovuta sulle prestazioni di servizi), come pure il momento dell'esigibilità dell'Iva. A quest'ultimo riguardo, è da osservare che l'esclusione delle prestazioni in esame dallo split payment comporta che le prestazioni stesse tornano a essere disciplinate dalle regole sull'esigibilità dettate nell'art. 6 del dpr n. 633/72, e non più a quelle speciali previste per le operazioni soggette allo split payment dall'articolo 3 del dm 23 gennaio 2015. Alle prestazioni in esame, inoltre, tornano ad applicarsi anche le norme sul regime Iva di cassa di cui all'art. 32-bis del dl n. 83/2012, qualora rese da fornitori che si avvalgono di tale regime.

I cessionari e committenti elencati nell'articolo 17-ter, quindi, dovranno corrispondere ai fornitori (e non più direttamente all'erario) l'Iva sulle fatture di compensi assoggettati a ritenuta aventi data di emissione dal 14 luglio 2018 in avanti. E da ritenere che lo stesso valga per le c.d. note di variazione in aumento emesse da tale data, anche quando siano riferite ad operazioni effettuate precedentemente, giacché costituiscono in sostanza fatture integrative. Alle note di variazione in diminuzione, invece, sembra logico ritenere che debba applicarsi la disciplina applicata alle fatture originarie, sicché l'imposta a credito indicata nella nota di variazione riferita ad operazione sottoposta al regime dello split payment non dovrà essere restituita ai destinatari dal fornitore che non l'ha riscossa, ma dovrà essere recuperata dai cessionari/committenti riducendo il debito verso l'erario.

**Franco Ricca**

© Riproduzione riservata





## STUDIO CNI

**Professioni,  
calano  
i redditi**

Il reddito pro capite dei professionisti è sceso dell'8,6% nel 2015 rispetto ai valori del 2007. Questo perché, a fronte dell'aumento del reddito totale dei lavoratori autonomi, c'è stata una crescita del numero degli stessi più elevata, che ha portato ad una diminuzione del reddito per testa. È quanto riportato dal Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha pubblicato una raccolta delle informazioni presentate nel ciclo di seminari organizzati dal Consiglio nell'ultimo anno. In una di queste, denominata «preventivo, equo compenso: l'attività di vigilanza degli ordini professionali», vengono analizzati i numeri dei compensi professionali «per stanare i falsi miti». Ad esempio quello dell'aumento dei redditi. Come riportato dal paper, l'aumento del numero di professionisti (arrivati nel 2015 a quota 1,48 milioni, rispetto ai 1,28 milioni del 2007) hanno portato il reddito dei professionisti a calare dell'8,6%. Ma non è tutto visto che, procedendo ad una disaggregazione del dato, appare una grossa differenza tra professione e professione. Infatti la Rete delle professioni tecniche vede i propri redditi diminuiti del 18,6%, l'area giuridica del 29,2, l'area economica e sociale dell'1,5%; mentre l'area sanitaria ha visto una crescita addirittura del 15,6%. Questo vuole dire che, levando i compensi delle professioni sanitarie, il reddito medio dei professionisti crolla, arrivando a toccare 30.797 euro pro capite, ovvero una riduzione del 16,8% rispetto al 2007. Un altro aspetto trattato è quello della disparità di genere e generazionale. Infatti, i redditi dei giovani tra i 25 e i 30 anni sono calati dell'8,4%, quelli dei professionisti tra 30 e 35 del 14,9%, mentre quelli tra 35 e 40 anni hanno visto una riduzione del 19,4%. Per le donne il dato è negativo per il 9,5%, sempre rispetto al 2007. Da qui

**L'appello del Cni a preservare la norma sull'equo compenso, andando nella direzione di estendere la misura alle Pmi e alle persone fisiche e di definire soglie massime di ribasso negli affidamenti dei Servizi di ingegneria ed architettura.**



## UNIONE GIOVANI

***Dl dignità,  
ok allo split,  
primo passo***

«Le misure sullo split-payment contenute nel decreto dignità vanno nella giusta direzione, ma bisogna avere più audacia, si fa ancora troppo poco per i giovani e forse potrebbero essere proprio loro, con questo provvedimento, a pagare il prezzo più alto». Così Daniele Virgillito, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec) commenta il testo definitivo del decreto dignità. «I dati Istat rivelano un mercato del lavoro in lieve crescita», spiega Virgillito, «in questa fase serve ancora flessibilità, invece, con questa mossa il governo potrebbe irrigidire il mercato del lavoro e determinare un capovolgimento del trend. Dopo anni di adempimenti posti a carico di imprese e professionisti, assistiamo a una timida inversione di tendenza», spiega Virgillito. «È un primo passo ma, continua il presidente Ungdcec, «esortiamo il governo a proseguire in maniera più netta e decisa nel percorso di semplificazione e sburocratizzazione del nostro sistema fiscale». di ascoltare».



## IN BREVE

**PREVIDENZA INTEGRATIVA****Parte il fondo unico  
per tutte le coop**

È scattato ieri l'obbligo per tutte le aziende cooperative italiane di versare i contributi a Previdenza Cooperativa, il nuovo fondo pensione integrativo unificato. Il nuovo strumento di previdenza complementare per l'intero sistema cooperativo è il risultato della fusione, avvenuta poche settimane fa, tra i fondi Cooperlavoro, Previcoper e Filcoop, che ha dato vita a uno dei fondi pensione negoziali più grandi e patrimonializzati del Paese: il quinto per iscritti (112mila) e l'ottavo per patrimonio (1,9 miliardi di euro).



Il taglio alle pensioni d'oro bocciato dal Pd. Poi la rottura con la Triplice. Oggi la guerra a Salvini e Di Maio

# Boeri, cercasi martirio disperatamente

**Contro tutti** Renzi, i sindacati, ora Lega e M5S: all'Inps ha sempre cercato lo scontro

## La polemica con Salvini

Ha difeso la Fornero e gli immigrati  
«Lavorano e ci pagano le pensioni»

**Carlantonio Solimene**

c.solimene@iltempo.it

■ Di tutto si può accusare Tito Boeri, fuorché di essere troppo «parziale». In questi suoi primi tre anni e mezzo da presidente dell'Inps, ogni qualvolta si è trattato di andare allo scontro - abbastanza spesso, a dire il vero - l'economista bocconiano non ha guardato in faccia a nessuno, né al neonato governo pentaleghista né ai sindacati. E neppure all'esecutivo Renzi che pure, nel febbraio 2015, l'aveva issato al vertice dell'ente previdenziale reduce da un anno di commissariamento.

Ora le cronache registrano le sue frizioni (eufemismo) col ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio per la relazione dell'Inps che ha accompagnato il decreto Dignità e ha denunciato il rischio della perdita di circa ottomila posti di lavoro l'anno a causa delle norme che scoraggiano i contratti a termine. Ma solo qualche giorno fa Boeri era andato allo scontro con Salvini, sostenendo l'importanza del lavoro (e dei contributi) degli immigrati per pagare le pensioni e l'impossibilità di riformare la legge Fornero senza devastare i conti dello Stato. Al punto che il ministro dell'Interno aveva preannunciato il suo avvicendamento al vertice dell'Inps, sebbene questo non potrebbe avvenire prima della scadenza naturale del mandato, a inizio 2019.

In quell'occasione in difesa di Boeri si era eretto Luigi Di Maio. E d'altronde la relazione privilegiata tra i Cinquestelle e l'economista milanese nasceva da lontano. Da quando, cioè, nella scorsa legislatura il presidente Inps si era battuto per il taglio dei vitalizi degli ex parlamentari. Al punto che, prima di procedere, il neopresidente della Camera Roberto Fico ha consultato in più occasioni proprio Boeri.

D'altronde, che Tito piacesse ai grillini era scontato anche in virtù delle ripetute prese di posizione contro il governo Renzi. In occasione della presentazione del Rapporto 2015 sull'attività dell'ente, Boeri aveva incluso nella sua proposta di riforma del sistema previ-

denziale il taglio delle pensioni più elevate a favore di quelle più esigue. Si mettevano nel mirino 250mila pensionati d'oro (oltre a 4mila percettori di vitalizi). Renzi non la prese bene e l'allora ministro del Lavoro Poletti diede voce all'irritazione del governo denunciando i «costi sociali» di un piano che avrebbe messo «le mani nel portafoglio a milioni di pensionati».

Poi Boeri ebbe a criticare esplicitamente la decisione del governo Renzi (diventata realtà quando a Palazzo Chigi già sedeva Gentiloni) di estendere la

quattordicesima ai pensionati minimi senza legare la prestazione all'Isee (lo strumento che calcola la condizione economica delle famiglie e non dei singoli). In quell'occasione a irritarsi furono anche i sindacati, e in particolare la Cgil Susanna Camusso, che per quell'intesa tanto si era impegnata.

In mezzo un'altra serie di piccoli e grandi botte e risposte che hanno messo più volte a rischio la posizione di Boeri al vertice dell'Inps. Ma al tempo stesso hanno rafforzato la sua fama di «super partes», al punto che nei giorni dello stallo post elettorale anche il suo nome - oltre a quello di Carlo Cottarelli - era finito nella margherita di Mattarella per sbrogliare l'impasse. Non se n'è fatto nulla e ora anche la poltrona di presidente Inps è tornata più in bilico che mai. «Ma io non mi dimetto» ha fatto cortesemente sapere l'economista ai vertici del governo. Segno che Tito allo scontro ci è abituato. E non saranno gli strali dei due vicepremier a impressionarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In scadenza nel febbraio 2019

Tito Boeri è stato nominato alla presidenza dell'Inps nel febbraio 2015 dal governo Renzi dopo che l'ente era stato commissariato per un anno. Il suo mandato è quadriennale



# Cina e Ue: «Sosteniamo il libero scambio»

## Pechino offre maggiori aperture agli europei. Ma non vuole bruciare i ponti con gli Usa

Un primo risultato le guerre commerciali di Donald Trump lo hanno ottenuto: per due anni di seguito Unione Europea e Cina avevano concluso il loro vertice senza un comunicato congiunto, divise dalla polemica sul rifiuto europeo di riconoscere a Pechino lo stato di economia di mercato e dall'eccesso di produzione di acciaio cinese. Ieri, invece, nella Grande sala del popolo in Piazza Tienanmen le due parti si sono trovate

d'accordo sulla necessità di difendere le regole dell'ordine internazionale, promuovere il multilateralismo e sostenere il libero scambio delle merci. Una formula che in altre occasioni sarebbe suonata come vuota retorica, ma che ora può avere sviluppi rilevanti.

Dopo i colloqui Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, ha detto che «l'architettura mondiale sta cambiando» ed è ora di riformare l'Organizzazione mondiale

dei commerci (Wto), di introdurre nuove regole sui sussidi all'industria e sulla proprietà intellettuale (proprio quelle norme che Pechino continua a ignorare). Da tempo i cinesi chiedono di contare di più nella governance mondiale

dell'economia e ora Europa e Cina hanno concordato di costituire un gruppo di lavoro comune per rilanciare la Wto. Pechino ha appena presentato alla Wto un reclamo contro la nuova ondata di dazi su 200 miliardi di prodotti Made in China minacciata da Trump e quindi il riferimento di Tusk all'Organizzazione è un segnale importante.

Il premier cinese Li Keqiang ha offerto una maggiore apertura del mercato cinese agli investimenti europei, però è stato attento a non bruciare i ponti per un negoziato con gli Usa. «Non puntiamo a isolare una terza parte né a lasciarci influenzare da una terza parte», ha spiegato Li. Una

frase che è sembrata conciliante nei confronti di Trump,

un segnale dello scopo cinese, che non sarebbe di creare una nuova alleanza anti-americana, ma solo di mantenere il sistema globalizzato dei commerci. Mettere in un angolo l'America «non è fattibile, anche se siamo vittime vogliamo risolvere la questione bilateralmente con gli Usa», ha concluso Li Keqiang.

Non bisogna farsi illusioni sugli obiettivi di Pechino: se ci preoccupa l'«America First» di Trump, non possiamo dimenticare che il «Sogno cinese» di Xi significa lo stesso, anche se espresso con toni più diplomatici. Una soluzione bilaterale dello scontro commerciale Usa-Cina lascerebbe scoperta l'Europa.

**Guido Santevecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Stretta di mano

Il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker con il presidente cinese Xi

### Summit

● Il ventesimo vertice tra l'Ue e la Cina si è tenuto ieri a Pechino nella Grande sala del Popolo: Li Keqiang ha incontrato Donald Tusk e Jean-Claude Juncker



Made in Italy

# Meno auto e macchinari Frena l'avanzo commerciale

## Calo di 1 miliardo a maggio. Hogan: con Centinaio studio sul Ceta

di **Francesca Basso**

**MILANO** Mentre si discute di Ceta — il commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan ha concordato con il ministro Gian Marco Centinaio uno studio sull'impatto dell'accordo con il Canada sui produttori agroalimentari italiani — e in piena battaglia protezionistica, arrivano i dati sul commercio estero di maggio, quando ancora la guerra sui

### I dazi

A maggio i dazi Usa su alluminio e acciaio Ue non erano ancora

operativi. I dazi era solo annunciata: le esportazioni a maggio sono calate dell'1,6% rispetto al mese precedente mentre le importazioni sono cresciute dello 0,8%. Il surplus commerciale dell'Italia, registra l'Istat, è stato di quasi un miliardo in meno rispetto a un anno fa: 3,378 miliardi di euro contro 4,344 miliardi.

Se poi si passa al confronto annuo, la flessione dell'export è stata pari allo 0,8% e ha coinvolto esclusivamente l'area extra Ue (-2,8%) mentre per i Paesi Ue è stata registrata una crescita (+0,7%). Se però si prende in esame il periodo gennaio-maggio, la crescita

tendenziale dell'export è risultata pari al 3%, e l'avanzo commerciale ha raggiunto 13,895 milioni.

«Il ritmo di crescita dell'export è inferiore rispetto alle attese — commenta Alessandro Terzulli, capoeconomista di Sace — ma resta positivo in valore. Hanno pesato diversi fattori a cominciare dall'effetto fiducia. Di fatto l'Europa ha goduto dell'esenzione dei dazi statunitensi su acciaio e alluminio fino al primo giugno, dunque a maggio

ancora non c'erano ma la retorica degli annunci ha portato alcuni operatori a ridurre gli ordinativi sui timori di un rallentamento della domanda mondiale. Gli effetti della guerra dei dazi si vedranno nei prossimi mesi e il prossimo anno». Non va poi sottovalutato il fatto che la crescita ha subito un calo. «Lo scorso anno a trainare l'export sono stati i Paesi extra Ue. Quest'anno è l'Europa, ma nel primo trimestre e in parte nel secondo c'è stato un rallentamento — prosegue Terzulli —. E se la crescita è inferiore alle attese, minore sarà anche la domanda. Poi c'è un effetto di base, statistico: nel maggio scorso il tasso di crescita è stato molto alto e dunque la base di confronto è molto negativa». Per il capoeconomista di Sace «prima di trarre conclu-

sioni troppo pessimistiche sull'export è ancora presto, dovrebbe riaccelerare nei prossimi mesi». Anche se la guerra dei dazi avrà inevitabilmente un impatto sul commercio mondiale, che secondo le stime di Sace potrebbe rallentare al 4,2% nel 2018.

Nel dettaglio, tra i settori che hanno risentito di più della diminuzione tendenzia-

le dell'export a maggio, ci sono gli autoveicoli (-10%) e i macchinari (-3%) mentre contribuiscono positivamente i prodotti petroliferi raffinati (+14,1%). Su base annua, hanno ridotto di più le importazioni dall'Italia i Paesi Opec (-16,6%), Turchia (-11,3%), Belgio (-6,8%), Russia (-10,7%) e Cina (-5,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati

● Dopo due mesi di crescita, le esportazioni del made in Italy frenano a maggio. L'Istat certifica un calo dell'1,6% su aprile e dello 0,8% su base annua, dovuto soprattutto alla flessione delle vendite fuori dai confini dell'Europa

● Se si considera anche il calo dello 0,8% segnato dall'import, il surplus commerciale dell'Italia si riduce di circa un miliardo, passando dai 4.344 milioni di maggio 2017 a 3.378 milioni di due mesi fa

### Il dossier



Il Commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan (in alto) e il ministro delle Politiche agricole e alimentari Gianmarco Centinaio



### Corriere.it

Sul sito web del Corriere della Sera, tutti gli approfondimenti e le inchieste dei giornalisti del quotidiano



# Boccia: causali via fino a 24 mesi Di Maio: incentivi per stabilizzare

**Il confronto** Il presidente di Confindustria: priorità al lavoro dei giovani, orientare lì le risorse  
Il ministro: la questione Inps va ancora chiarita

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Primo tema, il lavoro e il decreto dignità. «Siamo d'accordo sui fini non sugli strumenti», dice Vincenzo Boccia, replicando alla spiegazione del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, sugli obiettivi del decreto dignità sul lavoro e contratti a termine. È il primo tema affrotato nella trasmissione "Bersaglio Mobile", condotto da Enrico Mentana su La 7, che ieri sera ha avuto ospiti nel faccia a faccia il presidente di Confindustria e il ministro del Lavoro e dello Sviluppo. «Non penso di creare occupazione con un decreto, punto a ripristinare diritti», dice Di Maio, contestando la cifra degli 8mila posti di lavoro persi con il decreto calcolati dall'Inps. «La considero una questione da chiarire ancora, è una previsione senza alcun valore scientifico che prevede tra 10 anni un calo di posti di lavoro, non condividiamo», ha continuato il ministro.

«Non entriamo nel merito della previsione, sembra anche a me eccessiva, il Centro studi di Confindustria non ha fatto valutazioni, non toccherà tanto l'occupazione quanto il turn over» ha detto Boccia, che ha sottolineato alcune conseguenze del decreto: «si finirebbe per aumentare il turn over e la conflittualità», andando quindi in direzione opposta rispetto agli obiettivi del mini-

stro di ridurre la precarietà. Per il

presidente di Confindustria, convinto che «il Jobs act non andrebbe toccato proprio», servirebbero modifiche al decreto, a suo parere, prima di tutte «portare da 12 a 24 mesi la durata del contratto a tempo determinato senza causale».

La disponibilità di Di Maio arriva invece su un'altra questione: incentivi per favorire la stabilizzazione dei contratti, «saranno importantissimi». Per Boccia è importante aprire un dialogo: «abbiamo avuto qualche colloquio con il ministro, ma non un confronto approfondito sui temi del decreto e approfondire le aree grigie del testo. Poi il ministro potrà dire non siamo d'accordo, la politica deve esercitare il suo primato, ma se non ci ascolta non sa nemmeno qual è la nostra posizione», ha detto Boccia rivolto al ministro.

Accanto al lavoro c'è infatti anche la questione delle delocalizzazioni. Il presidente di Confindustria è d'accordo sugli obiettivi, «siamo italiani», ma il testo va approfondito per affrontare ed evitare difficoltà interpretative. Per il presidente di Confindustria è la questione industriale da portare all'attenzione «siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa» e occorre dare certezza del futuro alle imprese e al paese. «Il ministro ha centrato il punto, il lavoro è la grande questione del paese», ha detto Boccia. Serve un

grande piano di inclusione giovani, azzerando le tasse sulle giovani generazioni, e abbassare le tasse sul lavoro, come dice il patto della fabbrica, ha

ricordato Boccia, firmato con Cgil, Cisl e Uil. «Si parla troppo di pensioni e poco di lavoro, serve una flat tax per il lavoro dei giovani», ha aggiunto Boccia, sottolineando che «il decreto dignità ha aumentato i costi del contratto a termine e i costi dei licenziamenti. Vanno tenute in conto le ragioni dell'economia - ha aggiunto Boccia, - puntando alla competitività del paese». E sempre sul decreto: «se faccia-

mo operazioni generaliste per attaccare un'anomalia, che sia precariato o delocalizzazioni, facciamo un errore: che tra un anno invece di essere più avanti in termini di sviluppo e di occupazione siamo più indietro».

Replica di Di Maio sul versante giochi e precariato: «Io non posso accettare che le aziende di Stato, molte iscritte a Confindustria, quelle per cui noi nominiamo i manager, creino precariato. Sono quelle che devono garantire più stabilità, adeguandosi di più alle nuove regole». E «da ministro del Lavoro non ho ben visto il da-

to sull'occupazione, c'è il record di precariato più alto della storia». E sul nodo risorse, sollevato da Boccia, «c'è un modo per sbloccare soldi - ha detto Di Maio - vedi la burocrazia per le imprese». E ha aggiunto «il pil che sale non rappresenta la felicità dei cittadini, è mio dovere occuparmi del benessere delle persone». Infine, il Ceta: «Così com'è non lo ratifichiamo, vediamo se è possibile modificarlo». Passaggio colto da Boccia:

«Un conto è dire non ratifichiamo, un conto lo cambiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TEMI

### «No alla causale fino a 24 mesi»

Togliere la causale fino ai 24 mesi. È la richiesta arrivata ieri da Vincenzo Boccia che ha sottolineato: «Il punto non è diritti sì o diritti no. Ma il fatto che l'incertezza riguarda tutta l'economia. E l'imprenditore non ha certezza sul futuro». Il presidente di Confindustria definisce «eccessiva» la stima di 8mila posti di lavoro in meno con l'entrata in vigore del Dl «che non toccherà tanto l'occupazione ma il turnover». Decreto di cui «condividiamo il fine non gli strumenti». Mentre il Jobs act «non andrebbe toccato».

### Delocalizzazioni, evitare difficoltà

Al centro del dibattito, anche la questione delle delocalizzazioni selvagge. Il presidente di Confindustria è d'accordo sugli obiettivi, «siamo italiani», ma il testo va approfondito per affrontare ed evitare difficoltà interpretative. Per il leader di Confindustria è la questione industriale da portare all'attenzione, «siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa», e serve dare certezza del futuro alle imprese e al Paese. «Il ministro ha centrato il punto, il lavoro è la grande questione del paese», ha detto Boccia.

### Meno burocrazia

Di Maio ha evidenziato: «È venuta la richiesta dai cittadini per creare più lavoro, ma non più incertezza. Da ministro del Lavoro non ho ben visto il dato sull'occupazione, c'è il record di precariato più alto della storia, cioè chi entra nel mondo del contratto a tempo determinato e non ne esce più. Non dico che aumento il lavoro con il decreto». E sul nodo risorse, sollevato da Boccia, «c'è un modo per sbloccare risorse - ha detto Di Maio - vedi la burocrazia per le imprese».



# Pensioni, adesso spunta «quota 42»

## CANTIERE PREVIDENZA

Bonus per chi resta al lavoro  
Tra le opzioni anche quota  
100 in versione più flessibile

Cantiere pensioni in fermento: nella maggioranza si valuta un coordinamento tra Lavoro, Economia e Palazzo Chigi. Tra le proposte il ripristino del bonus a chi resta pur avendo maturato i requisiti all'uscita o l'adozione di quota 42 per le uscite anticipate. **Colombo, Rogari, Trovati** — a pag. 2

## 4-14

**MILIARDI ALL'ANNO**  
Secondo le stime Inps i costi dell'immediato decollo di quota 100 oscillerebbero a seconda della combinazione dei vari sistemi di calcolo, tra i 4 e i 14 miliardi annui

La priorità per il momento resta il giro di vite sugli assegni d'oro che si dovrebbe tradurre in un Ddl

# Al tavolo pensioni «quota 42» e bonus per chi resta al lavoro

**Il cantiere.** Si valuta un coordinamento formale tra ministeri, Palazzo Chigi ed esperti per scremare le ipotesi d'intervento - Tra le opzioni anche quota 100 in versione più flessibile

**Davide Colombo  
Marco Rogari**

ROMA

Pensioni d'oro, ma non solo. Il cantiere pensioni è in piena attività in vista dell'appuntamento autunnale della legge di bilancio. Anche se nella maggioranza continuano ad esserci diverse scuole di pensiero sul superamento della legge Fornero. Non a caso si starebbe valutando la possibilità di attivare un coordinamento formale tra i ministeri del Lavoro, dell'Economia, Palazzo Chigi e i tecnici "d'area" sui temi delle pensioni e del lavoro. La decisione dovrebbe essere presa nei prossimi giorni dopo che il ministro, e vicepremier, Luigi Di Maio avrà formalizzato la sua proposta per far scattare la stretta sulla parte non legata a contribuzione effettivamente versata: degli assegni con importi superiori a 4mila euro mensili. Il coordinamento dovrebbe servire per scremare le varie proposte sul tavolo. Come quelle sul ripristino del superbonus per chi decide di rimanere al lavoro fino a un massimo di tre anni pur avendo maturato i requisiti per l'uscita o sull'adozione di quota 42 per le uscite anticipate, anziché quota 41, anche al fine di risparmiare risorse per rendere

meno rigidi i paletti anagrafici e contributivi per accedere a quota 100.

La priorità per il momento resta il giro di vite sulle pensioni d'oro che si dovrebbe tradurre in un disegno di legge da sottoporre al Parlamento. Ma il superamento della legge Fornero resta il vero obiettivo del governo gialloverde. E Di Maio, così come Matteo Salvini, vorrebbe già dare un primo segnale con la legge di bilancio, nonostante siano in molti a sostenere che l'operazione possa scattare solo nel 2020 visti anche i costi non propriamente trascurabili. Ragioneria generale dello Stato, Corte dei conti, Upb e Inps hanno già lasciato intendere a più riprese (anche nei giorni scorsi) che lo stop della legge Fornero sarebbe eccessivamente oneroso per le casse dello Stato e metterebbe a repentaglio la sostenibilità del sistema previdenziale. La scorsa settimana l'istituto guidato da Tito Boeri ha stimato che con una simulazione su base decennale, i costi dell'immediato decollo di quota 100, a seconda della combinazione dei vari sistemi di calcolo, oscillerebbero tra i 4 e i 14 miliardi annui con una crescita degli assegni che potrebbe superare quota 1,1 milioni l'anno. Stime che hanno fatto salire la ten-

sione tra il Governo e Boeri, poi culminata con il duro botta e risposta sulla relazione tecnica del decreto dignità. Il problema risorse comunque esiste. Anche per questo motivo non è

escluso che l'intervento possa scattare in toto nel 2020 e a quel punto salirebbero le possibilità che il ripristino dell'uscita di anzianità per tutti possa essere garantito con quota 42 (nel 2019 a legislazione vigente il pensionamento sarà possibile con 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne) invece che con quota 41 e 6 mesi, come prevede la proposta elaborata per la Lega dall'ex sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla (attualmente l'uscita con 41 anni di contributi è garantita ai "precoci"). Una soluzione non sgradita a diversi ambienti della maggioranza (anche se ufficialmente quota 41 resta "intoccabile") per i quali sarebbe preferibile



rendere meno rigida l'uscita con quota 100, che sempre secondo l'ipotesi Lega (non unanimemente condivisa) dovrebbe essere realizzata con non meno di 64 anni di età e 36 anni di contribuzione. Per Brambilla il sistema delle quote dovrebbe essere accompagnato, anche come deterrente alle uscite anticipate, dal ripristino del superbonus targato Maroni: accreditato direttamente ed esentasse in busta paga dei contributi previdenziali (33% per i lavoratori dipendenti) per chi, pur avendo maturato i requisiti per il pensionamento, decide di rinviare per un massimo di 3 anni l'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pensioni anticipate

I requisiti per l'accesso.

Anzianità contributiva, in anni

	UOMINI	DONNE
<b>2018</b>	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
<b>2019</b>	43 e 3 mesi	42 e 3 mesi
<b>2020</b>	43 e 3 mesi	42 e 3 mesi
<b>2021</b>	43 e 6 mesi	42 e 6 mesi
<b>2022</b>	43 e 6 mesi	42 e 6 mesi
<b>2023</b>	43 e 7 mesi	42 e 7 mesi
<b>2024</b>	43 e 7 mesi	42 e 7 mesi
<b>2025</b>	43 e 9 mesi	42 e 9 mesi
<b>2026</b>	43 e 9 mesi	42 e 9 mesi
<b>2027</b>	43 e 11 mesi	42 e 11 mesi
<b>2028</b>	43 e 11 mesi	42 e 11 mesi
<b>2029</b>	44 e 1 mese	43 e 1 mese
<b>2030</b>	44 e 1 mese	43 e 1 mese
<b>2031</b>	44 e 3 mesi	43 e 3 mesi
<b>2032</b>	44 e 3 mesi	43 e 3 mesi
<b>2033</b>	44 e 5 mesi	43 e 5 mesi
<b>2034</b>	44 e 5 mesi	43 e 5 mesi
<b>2035</b>	44 e 7 mesi	43 e 7 mesi
<b>2036</b>	44 e 7 mesi	43 e 7 mesi
<b>2037</b>	44 e 8 mesi	43 e 8 mesi
<b>2038</b>	44 e 8 mesi	43 e 8 mesi
<b>2039</b>	44 e 10 mesi	43 e 10 mesi
<b>2040</b>	44 e 10 mesi	43 e 10 mesi

Fonte: Rgs

**Intervista. Benoît Battistelli**

## «L'ombrello Ue aiuterà le Pmi a tutelarsi di più a costi minori»

**P**residente Battistelli, Lei ha appena lasciato la guida dell'Ufficio europeo per i brevetti dopo 8 anni. Molte riforme ma anche molte critiche su come ha gestito il riordino degli uffici e il personale. Le sono arrivate anche accuse di abusi. C'è qualcosa che non rifarebbe?

Le riforme sono sempre impopolari. Ma credo che, dopo 8 anni, per me parlino i numeri. Tra il 2010 e il 2018, le richieste di brevetti sono cresciute del 10% e la produttività dei nostri uffici del 40%. È aumentato dell'82% il numero dei brevetti concessi e del 10% il numero degli esaminatori (che oggi sono 4.400 su uno staff di 7mila). Il costo del lavoro unitario è calato di oltre il 20%. Il combinato disposto di maggiore produttività e riduzione dei costi equivale a 2,5 miliardi di euro. E abbiamo calcolato che nel 2019 questa situazione permetterà a chi richiede brevetti risparmi complessivi per 25 milioni di euro. Abbiamo introdotto il welfare in Agenzia. Oggi il

25% dei nostri collaboratori utilizza il part time o forme di smartworking.

**Continuano a passare i mesi e il brevetto unitario europeo continua a slittare, perché su di esso pende un ricorso alla Corte costituzionale tedesca. Lei crede che i Paesi lo vogliano?**

Assolutamente sì. Il brevetto unitario entrerà in vigore nel 2019, consentendo con un solo iter procedurale di avere copertura del proprio brevetto in tutta la Ue, dimezzerà i tempi di esame e taglierà drasticamente i costi. Il Regno Unito lo ha ratificato. La ratifica politica di Berlino è già pronta. Ma attende l'esito di un ricorso presentato da un avvocato alla Corte Costituzionale federale. Sono ottimista.

**Quanto al Regno Unito, si è capito cosa accadrà con Brexit?**

Il Regno Unito ha ratificato ad aprile il brevetto unitario e finché sarà membro Ue potrà avere pieno titolo e ospitare la Corte brevettuale specializzata nei brevetti farmaceutici e ad usufruire dei bene-

fici del brevetto unitario. Se dovesse uscire dalla Ue e dal mercato unico, resterà un membro dell'Epo, ma non potrà avvalersi della "corsia preferenziale" che il brevetto unitario mette a disposizione degli Stati membri.

**Lei ha più volte detto che l'Italia è cresciuta, ma brevetta ancora troppo poco per le sue potenzialità. Come si inverte il trend?**

L'Italia, negli ultimi anni, ha fatto molto per aumentare il numero delle domande di brevetto, raggiungendo il Regno Unito. L'Italia ha una straordinaria creatività e capacità inventiva. Ma avere un sistema polverizzato di Pmi, a volte molto piccole, non aiuta. Perché brevettare costa, così come affrontare un contenzioso all'estero. Bisogna promuovere e diffondere la cultura del brevetto presso le piccole aziende, incentivarle e supportarle a tutelare la loro creatività, facendo loro capire che brevettare non è un costo ma un investimento.

—L. Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colloquio

# Il Vietnam di Boeri all'Inps "Una colossale sciocchezza accusarmi di fare politica"

Massimo Giannini

**D**imissioni? E perché mai? Il mio incarico scade nel febbraio 2019. Fino ad allora io non mi muovo di qui». Chi in questi giorni capita nel suo ufficio, al primo piano del palazzone mussoliniano dell'Eur, trova il solito Tito Boeri: sornione, ma tosto.

pagina 11

Il colloquio Il presidente dell'Inps

## "Accusarmi di far politica è una sciocchezza colossale Io dico ciò che penso"

Boeri e la richiesta di dimissioni: "Scado a febbraio e fino ad allora non mi muovo, ho un mandato da portare a termine"

MASSIMO GIANNINI

«**D**imissioni? E perché mai? Il mio incarico scade nel febbraio 2019. Fino ad allora io non mi muovo di qui. Ho un mandato, e lo porto a termine...». Chi in questi giorni capita nel suo ufficio, al primo piano del palazzone mussoliniano dell'Eur, trova il solito Tito Boeri: sornione, ma tosto. «Io non devo decidere niente. Se mi vogliono cacciare prima, lo facciano. Se no, se ne riparla con l'anno nuovo. Certo, con l'aria che tira diciamo che non mi aspetto una riconferma...». Ma nel frattempo è pronto a combattere "il suo Vietnam". Perché di Vietnam si tratta sul serio, adesso che a sparare sul presidente dell'Inps non c'è più solo Salvini, intento a spargere napalm ovunque. Ora bombardano anche Tria e Di Maio. Il "complotto dei Ragionieri" è solo l'ultima delle mine che hanno innescato sotto la sua

poltrona. Boeri ha già detto quello che pensa. Un'accusa che attenta alla credibilità di «due istituzioni nevralgiche per la tenuta dei conti pubblici» e mette in discussione le «basi scientifiche» dei dati forniti da un civil servant che forse ha l'unico torto di venire dalla Bocconi, e non dalla Link University. E pensare che lui, a parte i rilievi sugli 8 mila posti di lavoro in meno e sulla reintroduzione delle causali, nel decreto dignità aveva visto anche «qualcosa di buono», come «la riduzione da 5 a 4 delle proroghe per i contratti a tempo determinato». E pensare che con Tria non c'è mai stata frizione, anzi «ho condiviso dalla prima all'ultima parola tutti gli interventi pubblici che ha fatto finora...». Ma a questo punto è inutile tornarci sopra. In maniche di camicia, seduto sul divano nero del suo ufficio, Boeri prova invece a spiegarsi perché questo governo gliel'abbia giurata. «Accusarmi di fare politica è una colossale sciocchezza. Chi mi conosce lo

sa: ho sempre detto quello che penso, senza mai preoccuparmi

di chi fosse a Palazzo Chigi...». La prova? A volerlo cacciare per primo è stato proprio Renzi, che l'aveva nominato nel dicembre 2014. Salvini? «Non l'ho mai incontrato, e forse a questo punto è meglio così...». Boeri non ne vuol parlare, ma dopo i post al veleno del ministro degli Interni (che lo ha persino chiamato in causa per l'aggressione di un clandestino a un anziano di Sessa Aurunca) ha ricevuto lettere di insulti e minacce.

Ma lui non arretra di un millimetro. Non arretra sull'immigrazione: «Siamo tutti d'accordo che va contrastata

Il presidente dell'Inps Tito Boeri

Siamo tutti d'accordo che va contrastata l'immigrazione irregolare, ma l'unico modo per farlo è aumentare quella regolare

Di Maio l'ho visto un paio di volte e mi è parso una persona ragionevole. Con Fico ci sono state più occasioni. Salvini? Mai incontrato e forse è meglio così



quella irregolare, ma l'unico modo per farlo è aumentare quella regolare». Altro che muri alzati e porti chiusi. «In Italia c'è una forte domanda di lavoro immigrato», e i migranti fanno «tanti lavori che gli italiani non vogliono più fare». Oggi nei lavori manuali non qualificati il 36% degli occupati sono stranieri, solo l'8% italiani. La questione non è ideologica, ma demografica: «Se azzeriamo

l'immigrazione, in una legislatura perdiamo 700 mila persone under 34». Chi paga la protezione sociale? Boeri non arretra sulla Legge Fornero. «Quota 100? Costa fino a 20 miliardi l'anno, a seconda del requisito anagrafico. Dove li trovano?». E poi: «In pensione dopo 41 anni di contributi? Significa 750 mila pensionati in più. Ma lo sanno che ogni abbassamento dell'età pensionabile riduce l'occupazione, perché il lavoro costa di più? Chi pagherà le pensioni ai giovani?». Critiche ragionevoli, fondate sul principio di realtà e di equità. Purtroppo hanno il torto di impattare sui temi-chiave della propaganda leghista. La novità è che anche Di Maio va all'attacco. Non c'era un asse con M5S? «Normali rapporti istituzionali. Di Maio l'ho incontrato due volte, mi è sembrata una persona ragionevole, disposta ad ascoltare. Con Fico ci sono state più occasioni, perché abbiamo fornito alla Camera un supporto

metodologico per la delibera sui vitalizi. Questo è tutto...». Ma Boeri, da economista, ha azzoppato qualche "cavallo di battaglia" grillino, e forse paga per questo. Il reddito di cittadinanza vedrà mai la luce? Nel frattempo «rimettere in piedi i centri per l'impiego con 2 miliardi è un'impresa quasi disperata». Avrebbe più senso rifinanziare il Rei, che «con 6 miliardi aggiuntivi potrebbe essere esteso all'80% delle famiglie povere». La stessa cosa vale per le pensioni d'oro: «Legittimo un intervento sopra una certa soglia, purché si applichino i coefficienti di trasformazione alle pensioni retributive che la superano e si smetta di parlare di pensioni d'oro, d'argento o di bronzo». Vale per il salario minimo legale: «Sacrosanto, ma solo se non lo si restringe a categorie e settori in cui la retribuzione minima non è fissata dalla contrattazione

collettiva». Vale per i voucher: «Giusto reintrodurli ma in settori specifici, visto che meno di un terzo di quelli utilizzati nel 2016 è stato sostituito con contratti a tempo determinato». Boeri fa il servitore dello Stato, ma non il servo dei governi. È questo che dà e ha dato sempre fastidio ai "manovratori". Lo disse un anno fa, dopo l'ennesima polemica col Pd al potere: «Si mette in discussione ogni proiezione che non corrisponde ai desiderata di chi li riceve...». Valeva ieri, vale oggi, varrà domani, quando all'Inps Salvini proverà a piazzare Alberto Brambilla e Di Maio tenterà di sistemare Pasquale Tridico. Boeri lo sa, ma non se ne preoccupa. «L'Inps è un'istituzione straordinaria, faremo ancora tante cose belle, a partire dalla mappa della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, che presenteremo in autunno». Poi, sarà quel che sarà. «Una cosa è certa: mi mancheranno le corse all'alba, al Circo Massimo, coi miei amici runner. A quell'ora Roma, deserta, è davvero la Grande Bellezza...». È quando si popola, purtroppo, che diventa un grande casino.



VINCENTO LIVIERI/LAPRESSE

ECONOMIA

## Il Fmi taglia la stima dell'Italia e attacca i dazi

BARBERA, BARONI, BRESOLIN — PP. 4-5

# Allarme del Fmi sulla ripresa globale Il Pil italiano cresce meno del previsto

Fa paura la guerra commerciale. Le stime per Roma tagliate per l'instabilità. Il governo: niente manovra

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Dopo la Commissione europea anche il Fondo monetario internazionale taglia le nostre stime di crescita. La frenata, complice il rallentamento dell'economia globale, interessa l'intera Eurozona, che quest'anno non andrà oltre il 2,2% (contro il +2,4 delle stime di aprile), mentre il prossimo si fermerà a +1,9% (-0,1). La revisione non tocca la Spagna mentre colpisce sia la Francia che la Germania, che però nel 2019 migliora da +2 a +2,1, e soprattutto il nostro paese. Che resta il fanalino di coda del-

**Per Tria la crescita non è soddisfacente ma le condizioni economiche sono buone**

l'Europa. L'Fmi per quest'anno per l'Italia prevede infatti 3 decimi di punto di minor crescita e per effetto del ricalcolo il nostro Pil scende dal +1,5% stimato in precedenza a +1,2 (ancora più basso dell'1,3 stimato da Bruxelles). Mentre per il 2019 ci fermeremo addirittura all'1%, anziché all'1,1%.

### L'effetto spread

E' vero che la guerra dei dazi rischia di far «deragliare» la ripresa, mentre la questione migranti sta mettendo sotto pressione l'Unione europea, ma sull'Italia - secondo gli esperti

di Washington - pesa un ulte-

riore elemento, tutto interno e tutto politico. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook il Fondo, in particolare, segnala che «l'allargamento dello spread e l'inasprimento delle condizioni finanziarie sulla scia della recente incertezza politica potranno pesare sulla domanda interna». Per l'Fmi «a fine maggio lo spread sovrano si è ampliato al passo più rapido dal 2012, a causa delle difficoltà sulla formazione del nuovo governo» e, pur essendo poi calato, «resta attorno a 240 punti base a causa della preoccupazione sulle politiche future». L'Fmi parla così di «rischi significativi» che vanno dal rallentamento «nella realizzazione delle riforme» alla vendita dei nostri bond italiani, che «ha ancora una volta messo sotto i riflettori le profonde sfide strutturali e la scarsa disponibilità di spazi fiscali a livello nazionale».

### Upb: giù export e investimenti

Stime e argomentazioni non molto diverse da quelle dell'Ufficio parlamentare di bilancio che sempre ieri, a sua volta, ha aggiornato le sue previsioni fermando l'asticella del 2018 a quota +1,3. Secondo l'Upb in Italia a calare sarebbero soprattutto investimenti ed export; mentre i consumi, nonostante il leggero calo del potere d'acquisto delle famiglie nel primo trimestre dell'anno, hanno fatto registrare un discreto recupero (+0,4%) gra-

zie al miglioramento della situazione occupazionale ed al clima di fiducia delle famiglie.

### Tria cambierà le previsioni

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha già detto nei giorni scorsi che con la prossima nota di aggiornamento il governo prenderà atto del rallentamento della nostra economia, ma nonostante le richieste pressanti di Bruxelles il responsabile del Tesoro continua ad escludere di voler mettere mano ad una manovra correttiva: «Semmai se ne riparlerà a consuntivo, la prossima primavera». Secondo Tria la crescita «non è soddisfacente», ma «le condizioni dell'economia italiana e della finanza pubblica sono ancora buone» e se c'è un problema di revisione al ribasso delle prospettive di crescita, come ha spiegato anche la settimana scorsa all'Abi, lo si deve essenzialmente a fattori esterni: dai dazi Usa al rallentamento delle esportazioni dovuto alla frenata dei consumi Usa, «fenomeni che certamente preoccupano le nostre imprese e che possono portare a programmi di ribasso degli investimenti».

Per il governo la ricetta per far ripartire l'economia, come ripeterà oggi Tria in occasione del suo intervento in Senato, dove illustrerà le linee guida del suo dicastero, sono gli investimenti (assieme al taglio delle tasse). Ed è per questo che si cerca di escluderli dal deficit (Ue permettendo). —

BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



## La crescita attesa

centimetri  
LA STAMPA

Attuali stime Fmi sulla variazione del Pil (con differenze su aprile)

■ 2018 ■ 2019  
(-)=stima invariata